

## RELAZIONE D'ESAME

### PREMESSA

Il Comune di Saluggia è dotato di:

- P.R.G. approvato con D.G.R. 30.10.2000 N. 3-1167;
- Al documento vigente sono state apportate 1 Variante strutturale, 7 Varianti parziali ai sensi del comma 7 dell'art. 17 della L.R. 56/77 e 18 correzioni ai sensi del comma 8 del già citato art. 17.

Il Comune è inoltre dotato di:

- Piano di Classificazione acustica (D.C.C. n. 26 del 3.5.2010);
- Adeguamento commerciale (DD.CC. n.ri 48 del 27.11.2013 e 7 del 17.4.2014);
- Regolamento edilizio (D.C.C. n. 15 del 6.3.2009 e D.C.C. n. 18 del 9.07.2012).

### 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il territorio del Comune di Saluggia (194 m. s.l.m.) ha una superficie di 3.160 ha., di cui 1977 (62,5%) destinati a territorio agricolo (di cui l'89,6% è messo a coltura – pari a 1.770 ha.).

Il numero degli abitanti residenti (al 2011) è di 4.170 ab. Confina con i Comuni di Cigliano, Livorno Ferraris, Lamporo, Crescentino, Verolengo e Torrazza Piemonte.

#### 1.1 Compatibilità con il P.T.R.

Il Comune di Saluggia fa parte dell'Ambito di Integrazione Territoriale (AIT) n."17 – Vercelli" delle N.T.A. del P.T.R. i cui indirizzi peculiari riferiti a Saluggia sono riportati al punto 3.3 del Documento Tecnico Preliminare della procedura di VAS (fascicolo DTP) che – sinteticamente – sono:

- tutela e gestione del patrimonio naturalistico-ambientale, storico-architettonico e paesaggistico;
- tutela e gestione delle risorse idriche;
- prevenzione del rischio idraulico e industriale;
- bonifica dei siti contaminati.

#### 1.2 Compatibilità con il P.T.C. della Provincia di Vercelli

Il SUG in esame è stato sottoposto alla verifica di compatibilità con il P.T.C. della Provincia di Vercelli che con D.G.P. n. 60 del 5.06.2014 "esprime il parere relativo" prendendo atto della "Relazione ... datata 30.06.2014 a firma del Responsabile del Procedimento" la quale richiede – al fine dell'adeguamento al P.T.C.P. – una integrazione alla Relazione Illustrativa ed alla documentazione di Variante coerentemente con quanto richiesto nel documento.

#### 1.3 Adeguamento PAI

In merito è stato richiesto parere di competenza al Settore Territoriale del Rischio Geologico – Area AL – AT – BI e VC.

**1.4 Adeguamento alla L.R. 28/99 sul commercio**

La Variante in esame evidenzia (cfr. "Relazione Illustrativa" cap. 5 – punto 5.3) le scelte operate per le attività commerciali che sono illustrate nelle tav.le "OP1-a" ed "OP1-b" (sc. 1:2.000), "PR1a" e "PR1b" (sc. 1:5.000) e la tav. C6 (1:2.000) di "indagine alle attività commerciali e di servizio del Settore" e normate all'art. 76 delle N.T.A.. In merito è stato richiesto parere al competente Settore "Programmazione del Settore terziario-commerciale".

**1.5 Vincoli – Fasce e zone di rispetto**

Le tavole di Variante evidenziano i vincoli e le fasce di rispetto.

**1.6 Regolamento edilizio**

Saluggia è dotato di Regolamento Edilizio (D.C.C. n. 15 del 6.03.2009) modificato con D.C.C. n. 18 del 9.07.2012

**1.7 Vincoli espropriativi**

La "Relazione illustrativa" (cfr. cap. 7 – punto 7.3) tratta la "reiterazione dei vincoli", elenca le aree e le individua quali aree a destinazione "servizi" nella tav. PR2 (sc. 1:5.000).

**1.8 VAS**

Le procedure relative risultano espletate.

**1.9 Compatibilità acustica**

La verifica della Compatibilità Acustica è contenuta nello specifico fascicolo CA – ed è normata dall'art. 72 delle N.T.A.

**1.10 Usi civici**

Alcune aree sono rappresentate sulle tavole di Variante (PR1a e PR1b). Nel merito si rinvia al successivo paragrafo "osservazioni".

**1.11 Aree soggette a tutela ambientale**

L'art. 69 delle N.T.A. elenca gli ambiti sottoposti a tutela ambientale che, sinteticamente, sono:

- fontanili;
- terreni rinaturalizzati;
- sistema comunicativo delle aree protette – Rete Natura 2000:
  - sito Mulino Vecchio,
  - sito Isolotto del Ritano;
- Riserva Naturale reg.le del Mulino Vecchio;
- Riserva Naturale reg.le dell'Isolotto del Ritano;
- Aree soggetti al Piano d'area della fascia fluviale del Po.

**2. SINTESI DEI CONTENUTI**

L'Amministrazione comunale di Saluggia ha inteso procedere alla stesura della presente Variante Generale con l'obiettivo primario di recuperare e riqualificare i

tessuti abitati anche rilanciando i servizi terziari e commerciali ed evitare – così – l'espansione urbana indifferenziata.

Di più la Variante prevede di spostare su una nuova viabilità tangenziale il traffico veicolare al fine di liberare l'abitato.

Viene individuata un'area di localizzazione industriale ed artigianale anche complementare all'area SORIN (per la quale – cfr. "sintesi non tecnica" della procedura di VAS – la Variante pone quale obiettivo il "mantenimento con procedure ed attenzioni specifiche").

Inoltre viene dato quale obiettivo strategico la "denuclearizzazione dei siti Eurex ed Avogadro".

Viene introdotto, quale peculiarità della Variante l'istituto della "perequazione", tesa a rendere meglio gestibile il Piano nel suo insieme attraverso questa nuova metodologia di assegnazione dei diritti edificatori.

Per attuare e raggiungere questi obiettivi la Variante propone un modello che – pur legato alla L.R. 56/77 "anticipa gli aspetti essenziali della riforma urbanistica in discussione a livello nazionale e regionale, sia in relazione alla struttura del Piano che al meccanismo di attuazione" (cfr. "relazione" al punto 2.2.) che "a ciascuna tipologia di aree il P.R.G.C. assegnerà gli stessi diritti edificatori e la stessa cessione compensativa gratuita di aree per servizi pubblici e verde".

Ne è derivata così una struttura del Piano costruita su scelte progettuali differenziate per tessuti urbani, intesi come "ambiti omogenei sotto il profilo morfologico, tipologico e funzionale: porzioni di città dove prevalgono i caratteri di omogeneità rispetto alle differenze".

La classificazione dei tessuti urbani individua:

- tessuti del nucleo di antica formazione;
- tessuti dell'insediamento consolidato esterno della prima e seconda espansione periferica;
- tessuti per attività polifunzionali;
- tessuti per attività produttive;
- tessuti agricoli.

In breve sintesi le peculiarità dei "tessuti" sono:

1. Nucleo di antica formazione: la Variante privilegia una normativa tesa ad ammettere interventi mirati ai "tessuti" che compongono il NAF, suddiviso in:
  - tessuti storici stratificati su impianti originari;
  - tessuti di sostituzione o di ampliamento;
  - ambiti di riqualificazione urbana.
2. Tessuti dell'insediamento consolidato  
Gli interventi ammessi su questi tessuti – definiti "insediamento urbano stabilmente configurato e definito nelle sue caratteristiche morfologiche, esterno al NAF" – sono (art. 36.02) tesi alla "riqualificazione urbanistica".
3. Tessuti per attività polifunzionali definiti dall'art. 40 delle N.T.A. "tessuto esistente misto destinato prevalentemente ad attività e caratterizzato dalla compresenza di differenti funzioni produttive, terziarie e di servizio".

4. Tessuti per attività produttive

Sono concentrati lungo la via Taiola e lungo la strada "SP3 Saluggia – Gattinara".

Inoltre, particolare rilievo assume l'insediamento SORIN localizzato in ambito extra-urbano (piano fluviale della Dora) insieme al Deposito Avogadro (Stoccaggio di combustibile nucleare) e dell'impianto EUREX e – di più – gli ambiti di trasformazione urbana dove la riqualificazione (posta quale obiettivo principale) avviene "attraverso interventi di trasformazione dei ruoli nei rapporti gerarchici tra i luoghi..." (cfr. punto 4.2.2 della Relazione Illustrativa).

Gli interventi, in sintesi, sono:

- **Riqualificazione urbana**  
All'interno dei tessuti del nucleo di antica formazione e della prima espansione periferica il Piano individua due ambiti che per la valenza delle destinazioni d'uso insediate o per le particolari condizioni di riqualificazione del tessuto necessitano di una progettazione urbanistica di dettaglio al fine di poter offrire una migliore fruizione ed una più adeguata configurazione urbanistico-edilizia. (cfr. tav. OP4.a)
- **Trasformazione strategica**  
Per queste parti del centro urbano di Saluggia e di Sant'Antonino il P.R.G.C. indica radicali interventi di ristrutturazione e rifunzionalizzazione urbanistica che dovranno portare alla localizzazione di nuove attività o di funzioni residenziali all'interno di un nuovo assetto urbano riqualificato ed integrato funzionalmente e morfologicamente con il contesto.
- **Qualificazione urbanistica**  
Per questi ambiti, di ruolo strategico urbano meno rilevante e diffusi all'interno dell'insediamento consolidato, il Piano prevede interventi urbanistici volti alla trasformazione con destinazione prevalentemente residenziale e con l'attenzione a realizzare le necessarie integrazioni con il sistema della mobilità e dei servizi.

Gli ambiti di trasformazione per i nuovi impianti sono:

- **Polifunzionali terziari**  
Per tali ambiti, localizzati sui 2 fronti della SP3 lungo l'asse Saluggia-St. Antonino e sulla via Stazione a St. Antonino, piano prevede lo sviluppo di interventi integrati a carattere terziario, commerciale ed artigianale.
- **Per funzioni produttive artigianali ed industriali**  
Il Piano affronta da un lato il tema del completamento e del rafforzamento delle attività industriali presenti nel comprensorio Sorin e dall'altro promuove un'offerta insediativa di medie dimensioni per attività produttive da concretizzarsi con la formazione di un Piano per Insediamenti Produttivi (P.I.P.) di iniziativa pubblica posto al di fuori della piana fluviale, tra la SP3 e la ferrovia nel tratto tra Saluggia e Sant'Antonino.

- Per trasformazione ambientale  
Il Piano affronta la questione derivante dalla fase di decommissioning dei siti nucleari Eurex ed Avogadro proponendo la loro bonifica e la loro riqualificazione: per l'area Eurex è prevista la trasformazione in parco tematico ed il deposito Avogadro in area integrata con il comprensorio Sorin con riconversione della destinazione d'uso del fabbricato o la sua demolizione con recupero dei diritti edificatori in essere.  
Il Piano propone, inoltre, il recupero ambientale di alcuni bacini di una ex cava e della cascina Allegria. Tale ambito è posto lungo il tratto del fiume compreso tra il Canale Cavour e la confluenza della Dora Baltea ed il Po.
- Il sistema dei servizi  
Il Piano individua i servizi di rango comunale esistenti e di nuova previsione in relazione alle politiche della mobilità, del sostegno e dello sviluppo delle attività sportive e del tempo libero, del riassetto dei servizi amministrativi comunali.  
In particolare propone:
  - la conferma a Saluggia del polo scolastico e sportivo in via Della Rocca;
  - la riqualificazione dell'ambito storico del centro urbano di Saluggia in funzione di una migliore fruizione dei servizi amministrativi comunali, dei servizi socio-sanitari e religiosi;
  - il potenziamento delle aree a parcheggio;
  - il potenziamento delle aree a verde attrezzato a supporto della scuola dell'infanzia e della scuola primaria a Sant'Antonino.

## 2.2 DIMENSIONAMENTO

La "relazione illustrativa" (cfr. cap. 7 punto 7.1) analizza ed evidenzia i numeri che compongono il dimensionamento del S.U.G. in esame.

Il Comune - al censimento 2011 - aveva una popolazione pari a 4.170 ab.

Il parametro assunto per il calcolo del dimensionamento (criterio analitico) dallo S.U.G. è pari a 120 mc/ab.

In sintesi il dato della C.I.R. è così composto (cfr. relazione - cap. 7):

- Carico insediativo indotto sul tessuto edificato	796 ab.
- Carico insediativo indotto da interventi sul tessuto edificato	583 ab.
- Strumenti urbanistici in corso	214 ab.
- Strumenti urbanistici in previsione	185 ab.

da cui ne deriva un CIR

$$\text{CIR} = 4.170 + 796 + 583 + 214 + 185 = 5.948 \text{ ab}$$

## 2.3 Verifica degli standard urbanistici (art. 21 L.R. 56/77)

La relazione illustrativa (Allegato A - punto 3) propone una tabella di verifica delle aree a standard.

Destinazioni d'uso	Standard esistenti		Standard previsti (totali)	
	mq.	mq./abitante	mq.	mq./abitante
<i>residenziale</i>	78.128	18,72	165.348	27,80
<i>direzionali, terziarie e commerciali</i>	----	----	4.504	----
<i>produttiva</i>	6.251	----	82.085	----

Il calcolo proposto - per contro - non risulta rispettare quanto prescritto dall'art. 21 della L.R. 56/77.

Ne consegue che - pur prendendo atto che le aree a standard coprono quanto indicato dalla citata norma si rinvia al successivo paragrafo "osservazioni".

### 3. OSSERVAZIONI E PROPOSTE DI MODIFICA

#### 3.1 Piano Territoriale Regionale

Con D.C.R. 12-29783 del 21.07.2011 è entrato in vigore il nuovo Piano Territoriale Regionale.

In merito si ricorda che l'approvazione del nuovo P.T.R. sostituisce quello approvato nel 1997 ad eccezione delle norme di attuazione relative ai caratteri territoriali e paesaggistici (art.li 7, 8, 9, 10, 11, 18bis e 18ter) che continuano ad operare fino alla approvazione del Piano Paesaggistico Regionale.

Da quanto sopra ne deriva una richiesta di verifica delle previsioni con particolare riguardo a quanto prescritto dall'art. 10 delle N.T.A. del P.T.R.

#### 3.2 Piano Paesaggistico Regionale

Si ricorda all'amministrazione comunale di verificare che i contenuti dello strumento non siano in contrasto con le prescrizioni in salvaguardia del Piano paesaggistico regionale (prescrizioni degli artt. 3, 13, 14, 15, 16, 18, 23, 26, 33 e 39 delle NdA e prescrizioni d'uso, di cui all'articolo 143, comma 1, lettera b., del D.Lgs 42/2004, riportate nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, Prima parte), adottato con DGR n. 20-1442 del 18 maggio 2015 "Nuova adozione del Piano paesaggistico regionale (Ppr) - L.r. 56/1977 e s.m.i.", provvedendo, se del caso, a rendere coerenti i contenuti dello strumento con le prescrizioni del Ppr.

#### 3.3 Piano Territoriale Provinciale

In ragione dell'espresso parere della Provincia di Vercelli (Deliberazione di giunta Provinciale n. 60 del 5.06.2014) dal quale si evince che lo Strumento in esame non è adeguato allo Strumento provinciale (cfr.: "... al fine di considerare il P.R.G. di Saluggia adeguato al P.T.C.P. si ritiene necessario che lo stessi integri la Relazione Illustrativa e più in generale la documentazione di Variante coerentemente a quanto evidenziato ...") è indispensabile che in sede controdeduttiva l'Amministrazione comunale provveda ad approfondire le tematiche evidenziate dall'Amministrazione provinciale adeguando, puntualmente, le scelte comunali o, in alternativa, ponga in essere motivazioni a supporto delle scelte in esame atte a superare il parere provinciale.

In alternativa le previsioni in contrasto dovranno essere stralciate.

- 3.4 Dalla lettura dei documenti della Variante in esame emerge che quanto adottato dall'Amministrazione comunale è impostato quale anticipazione di una Legge Urbanistica futura: infatti viene introdotto il concetto di "piano strutturale" e "piano operativo" (cfr. Relazione pagg. 3 e 4 e pag. 19) che non trova riscontro nella L.R. 56/77 e s.m.i. vigente.
- Tale impostazione restituisce uno Strumento Urbanistico non coerente con i dettati vigenti e – pertanto – si richiede all'Amministrazione comunale una attenta analisi di questi aspetti avendo cura, nella fase controdeduttiva, di assegnare alle tavole ed ai documenti che lo compongono la giusta valenza così come dettata dall'art. 14 della L.R. 56/77 e s.m.i. e ricondurre lo S.U. alla forma "canonica" richiesta dalla citata Legge regionale urbanistica.
- Alla luce di quanto sopra è anche necessaria una specifica prescrizione/modifica normativa all'art. 2 delle N.T.A.
- 3.5 Per quanto riguarda gli aspetti legati alla Valutazione Ambientale Strategica lo strumento urbanistico di che trattasi è stato sottoposto all'esame dell'Organo Tecnico regionale, che ha provveduto a redigere la Relazione di competenza contenuta nella Determinazione Dirigenziale del Settore Valutazione di Piani e Programmi n. 155, in data 05.05.2015 trasmessa con nota n. 14838/A16020 in data 12.05.2015 che si allega alla presente Relazione di Esame.
- L'Amministrazione comunale dovrà attenersi dettagliatamente alle osservazioni in esse contenute nella fase controdeduttiva, valutando la necessità di adottare le controdeduzioni stesse utilizzando la procedura di cui al 15° comma dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i. qualora le determinazioni in materia ambientale dessero luogo all'imposizione di nuovi vincoli o modificassero l'operatività urbanistico-edilizia posta in pubblicazione.
- 3.6 E' condizione necessaria provvedere ad una puntuale verifica che dimostri il rispetto del dettato dell'art. 31 – comma 10 – delle N.T.A. del P.T.R. ricordando che se l'indicazione (3%) venisse superata l'Amministrazione comunale dovrà ridurre le previsioni non ricadenti nel territorio urbanizzato.
- 3.7 **Aspetti dimensionali**
- A fronte di un patrimonio abitativo esistente di 7.106 vani (cfr. fascicolo "scheda quantitativa dei dati urbani" – Sez. 1 allegati alla scheda C) e 4.170 abitanti stabili lo SUG in esame prevede incrementi per 1.778 ab/vano con un incremento del 42% nel decennio di validità considerato.
- Di più si apprende che l'attività edilizia ha prodotto 2.814 mq. di residenziale (8.500 mc. pari a 80 vani/ab) nel quinquennio 2008-2012.
- La lettura del dato relativo alla nuova edificazione residenziale (alla luce dei dati prima citati) evidenzia quantità molto elevate per le quali è necessaria una attenta revisione atta a ridimensionarne la portata a più realistiche previsioni insediative.
- Di più, non paiono essere conteggiati i volumi derivati da interventi di recupero di edifici rurali (art. 42 – commi 40.02 e 40.06) sia esterni che interni al centro abitato.
- Si richiede, alla luce di quanto sopra ed anche degli indirizzi regionali in materia, una attenta verifica/riduzione dei vani residenziali derivati dalle aree normative e –

più in generale – delle previsioni residenziali e, se del caso, la rivalutazione degli indici delle aree residenziali. Di conseguenza, dovranno essere aggiornati i dati della scheda di piano (fascicolo "scheda quantitativa dei dati urbani).

### 3.8 Aree a servizi

La superficie totale prevista da destinare a servizi pubblici è quantificata in 165.348 mq pari a 27,8 mq/ab.

Questo dato - di ordine generale - soddisfa il parametro (25 mq/ab) dovuto ma non evidenzia la ripartizione (art. 21 L.R. 56/77 - comma 1 - n. 1)) così come richiesto.

Pertanto - ai fini di una corretta verifica dei dati che compongono le aree standard - si richiede la rielaborazione della tabella comprensiva dei dati scorporati. (così come indicate al punto III/3 della "Scheda quantitativa dei dati urbani") e le motivazioni a supporto del mancato raggiungimento delle quantità relative all'istruzione ed alle aree di interesse comune.

### 3.9 Aree residenziali

Si evidenzia che le aree residenziali AQ3 ed AQ4 e parte dell'area ATS3 (tav. la OP1b) ed AR2 (tav. la OP1a) risultano gravate dalla fascia di rispetto del pozzo di captazione dell'acquedotto.

La lettura della norma afferente (art. 63 - c. 63.04) richiama l'art. 11 del D.P.G.R. 15/R del 2006 che - di fatto - congela queste aree fino alla rideterminazione del vincolo approvata dall'autorità competente.

Conseguentemente si richiede all'Amministrazione comunale la verifica delle previsioni in essere o di nuova previsione con le limitazioni edificatorie che dette fasce di rispetto determinano.

### 3.10 N.A.F. (Tav. le OP4a - OP4b)

Gli articoli normativi afferenti i nuclei antichi (31 e 32) ammettono che, attraverso "specifici SUE (31.6) estesi all'isolato o a Progetto Urbano di coordinamento" siano ammessi interventi fino alla Sostituzione Edilizia con aumento di Sul fino al 20% e la Ristrutturazione Urbanistica, oltre ad ammettere (31:07) la "risagomatura delle strade ... omissis ... spazi pedonali ed eventuali piste ciclabili".

L'impostazione che l'Amministrazione comunale, con la norma citata, propone per il NAF di Saluggia non è condivisibile in quanto gli interventi ammessi (fino alla sostituzione edilizia e la ristrutturazione urbanistica) devono rivestire carattere del tutto eccezionale e non possono essere proposti su porzioni diffuse all'interno dell'ambito definito (cfr. art. 32 - comma 32.01 - ultimo capoverso) "tessuto storico" che la norma - correttamente - rimanda alle disposizioni dell'art. 24 della L.R. 56/77 (che tratta di "Norme generali per gli insediamenti storici e per i beni culturali e paesaggistici"). Né è condizione sufficiente ed accettabile il ricorso a SUE od alla R.U.

Di più si sottolinea che così facendo viene svuotato di significato il dispositivo legislativo che richiede di garantire - attraverso il P.R.G.C. - la sostanziale immutabilità della trama viaria ed edilizia e la tutela del patrimonio esistente (cfr. combinati disposti - commi 3 e 4 dell'art. 24 della L.R. 56/77).

### 3.11 Aree Produttive/Artigianali/Terziarie

Lo strumento in esame – cfr. tabelle “Allegato 3” al fascicolo “scheda quantitativa dei dati urbani” presenta dati che non consentono un raffronto tra le superfici esistenti e previste e le dinamiche edilizie avvenute negli anni di vigenza del Piano in essere.

Di più, come già precedentemente indicato, il parere espresso dalla Amministrazione provinciale di Vercelli contesta la più importante area di nuova previsione (AIA 1) a destinazione industriale.

Tenendo conto che le indicazioni del Piano Provinciale assumono - (cfr. art. 21 delle N.T.A. del P.T.R.) – un fondamentale ruolo nelle scelte comunali si richiede:

- la presentazione di tabelle che consentano una puntuale informazione circa le aree vigenti ed in previsione;
- la verifica e la dimostrazione dell'adeguamento di queste aree ai dettati dell'art. 21 delle N.T.A. del P.T.R. e – se del caso – lo stralcio di quelle in contrasto con i dettati dell'articolo in questione;

Qualora, in sede controdeduttiva, non venisse superata l'osservazione dell'Amministrazione Provinciale in merito a queste aree dovrà essere stralciata la citata area AIA 1.

### 3.12 Vincoli

I vincoli dello strumento urbanistico sono illustrati sulle tavole definite “Invarianti Infrastrutturali” con le sigle IV1 e IV2 in scala 1:10.000 e, relativamente agli abitati dalle tavole OP1a e OP1b in sc. 1:2.000 e normate (N.T.A.) dalle specifiche norme afferenti le varie tipologie di infrastrutture che li generano.

Al fine di una corretta gestione del piano si richiede che le tavole citate siano richiamate all'interno delle N.T.A. di Piano e negli articoli specifici delle singole aree ove questi vincoli incidono.

**3.12.1** Rispetto alle fasce di rispetto delle opere di presa dell'acquedotto si rinvia a quanto osservato al precedente punto 3.9.

**3.12.2** Il territorio del comune di Saluggia è interessato da ambiti assoggettati ad usi civici (cfr. tavole PR1a - PR1b e OP1a - OP1b). Nel merito si ricorda che questi ambiti rientrano nelle categorie di cui all'art. 146 del D.lgs. 490/99.

Di più si rammenta che l'uso di detti beni è soggetto alle disposizioni del titolo II del citato D.Lgs.

Al fine di assicurare una corretta gestione di queste aree si ricorda che compete ai comuni verificare gli accertamenti demaniali e renderli pubblici ricordando che la destinazione urbanistica eventualmente prevista dagli strumenti di pianificazione (come indicato nelle legende delle tavole prima citate) non può operare finché il bene non sia stato sdemanializzato ovvero ne sia stato autorizzato il mutamento di destinazione. Di più è necessario che tale problematicità sia valutata alla luce delle specificazioni della Circolare 20/PRE/P.T. del 30.12.1991 e dalla L.R. 29/09 art. 5, punto 4, lett. d) e che sia integrato l'apparato normativo con una specifica norma.

**3.12.3** La Variante tratta le disposizioni di carattere sismico al comma 11.01 dell'art. 11 delle N.T.A.

Quanto indicato dall'articolo citato risulta corretto ma, per completezza, si ricorda che con D.G.R. 19.01.2010 n. 11-13058 il comune di Saluggia è stato inserito in zona 4 di rischio sismico e si evidenziano le normative di settore:

- DGR 28-13433 del 1.02.2010,
- DGR 8-1517 del 18.02.2011,
- L.R. 10 del 11.07.2011,
- DGR 7-3340 del 3.02.2012

Che dovranno essere richiamate nell'articolo normativo prima citato.

**3.12.4** La tavola di variante OP1 "Previsioni relative all'espansione dei Centri Urbani" riporta il perimetro dei centri urbani allo stato di fatto e di piano.

Si specifica che la L.U.R. 56/77 di recente modificata ed integrata dalla LL.RR. 3/2013 e 17/2013 all'art. 81 detta precise regole per la perimetrazione degli abitati. Regole oggetto di chiarimenti integrativi dettati da uno specifico comunicato dell'Assessorato e pubblicato sul BUR n. 44 del 13.10.2013. Per quanto sopra si richiede una puntuale verifica/rielaborazione di perimetri indicati nella citata tavola rispetto ai dettati del citato art. 81 della L.R. 56/77 e s.m.i.

**3.12.5 Fasce di rispetto cimiteriali**

Sul territorio comunale di Saluggia insistono 2 impianti cimiteriali le cui fasce risultano cartografate in modo difforme dai dettati delle norme di settore.

Al riguardo è anche necessario segnalare la normativa nazionale al fine di promuovere l'adeguamento di queste fasce con riferimento alle disposizioni nazionali di cui all'art. 28 della legge 166 in data 01.08.2002 che ha introdotto prescrizioni e modalità di riduzione della fascia cimiteriale, oltre ad aver precisato quali tipi d'intervento sono acconsentiti all'interno della zona di rispetto, e della relativa giurisprudenza in materia (Corte di Cassazione, Sez. III Penale – sentenza 26.02.2009, n. 8626 e recenti sentenze TAR Abruzzo e Piemonte) e dalle disposizioni introdotte all'art. 27, commi 5, 6, 6 bis, 6 ter, 6 quater, 6 quinquies della L.R. 56/77 e s.m.i., così come modificate dalla L.R. n. 3/2013 e dell'art. 89 della L.R. 3/2013, con le richieste di seguito riportate, al fine del debito rispetto delle combinate disposizioni soprariportate: a dimostrata validità delle avvenute riduzioni delle fasce di rispetto dei cimiteri nel territorio comunale, si richiede lo stralcio delle nuove previsioni proposte con il presente P.R.G.C. localizzate tra il limite della riduzione della fascia di rispetto autorizzata ed i 200 mt. prescritti dall'attuale normativa nazionale e regionale.

Inoltre si richiamano le limitazioni edificatorie, per l'edificato esistente ricompreso nella citata fascia così come indicato dall'art. 28 della L. 166/2002 e dall'art. 27, comma 6 quater della L.R. 56/77 modificata dalla L.R. 3/2013.

Di conseguenza è opportuno che questi aspetti siano normati anche attraverso uno specifico articolo normativo.

**3.13 Commercio**

Con riferimento agli esiti dell'incontro avvenuto con il Settore Regionale competente (13.04.2015) si osserva quanto segue:

- Lo Strumento in esame evidenzia due "addensamenti storici rilevanti" (individuati nel nucleo di antica formazione dell'abitato di Saluggia e nel nucleo di antica formazione della frazione Sant'Antonio).

Alla luce delle comunicazioni di "Presa d'atto con osservazioni" inviate al Sindaco dal Settore Regionale "Settore Regionale del Settore Terziario Commerciale" in data 3.06.2014 (prot. reg.le n. 6409/DB16.07) ed avente per oggetto "D.C.C. n. 7 del 17.04.2014 e D.C.C. n. 48 del 27.11.2013 – Approvazione ... omissis ... Presa d'atto con Osservazioni" si richiede lo stralcio dalle Cartografie di Variante dell'addensamento commerciale storico rilevante A1 riconosciuto nella frazione Sant'Antonino. Anche l'art. 76 delle N.T.A. – comma 76.02 – dovrà esser modificato nelle parti che riconoscono i due addensamenti e dovrà essere richiamata la sola Tavola OP1a invece delle due inesistenti tavole indicate erroneamente 01a ed 01b.

Di più, al fine di una corretta e lineare gestione dello S.U.G. con specifico riferimento alle aree commerciali si rammenta che, ai sensi dell'art. 24 comma 1 lettera a) della DCR 563-13414 del 29.10.1999, come da ultimo modificata dalla DCR n. 191-43016 del 20.11.2012, la destinazione d'uso "commercio al dettaglio" è da attribuirsi all'intero ambito urbanizzato, di norma, integrata o al tessuto residenziale o alle attività produttive industriali, artigianali, al terziario non pubblico e al commercio all'ingrosso. Il rilascio delle autorizzazioni per attività commerciali è disciplinato dai criteri di cui all'art. 8 del D.Lgs. 114/98 e dalla DCR 563-13414 del 29.10.1999, come da ultimo modificata dalla DCR n. 191-43016 del 20.11.2012. Si rammenta che la destinazione d'uso commerciale abilita alla realizzazione di medie e grandi strutture di vendita solo nell'ambito di addensamenti e localizzazioni commerciali definite ai sensi degli artt. 13, 14 e 30 della DCR 563-13414/99 e s.m.i. Sono compresi nella destinazione d'uso commerciale al dettaglio di cui all'art. 26 L.R. 56/77 e s.m.i. i pubblici esercizi, l'artigianato e le attività terziarie al servizio della persona.

Per quanto sopra si richiede all'Amministrazione comunale una verifica dell'intero apparato normativo proposto con particolare riguardo a quanto normato dagli artt. 22, 23, 24, 25, 26, 27 e 28 della già citata DCR 563-13414 come risultante dopo le ultime modifiche intervenute con la DCR 191-43016 del 20.11.2012.

La norma che specifica "I luoghi del Commercio" al punto 76.04 riporta norme di competenza dei criteri di cui all'art. 8 del D.Lgs. 114/98, pertanto è necessario stralciarle.

Come si evince dall'art. 29 della D.C.R. 29/10/99 n. 563-13414 come modificato dalla D.C.R. n. 191-43016 del 20.12.2012, i criteri ex art. 87 comma 3 del D.Lgs. 114/98 ed il P.R.G.C. devono essere tenuti separati e distinti limitando i contenuti nel P.R.G.C. alla

- perimetrazione di addensamenti e localizzazioni commerciali riconosciuti nei criteri;
- adeguamento delle N.T.A. del P.R.G.C. con riferimento a destinazioni d'uso, parcheggi ed aree a servizi.

All'art. 76.05 è inserita la "Tabella di compatibilità tipologica e funzionale" che è materia di competenza dei criteri dell'art. 8 del D.Lgs. 114/98. E', di conseguenza, necessario stralciarla e sostituirla con un richiamo alla tabella di compatibilità contenuta nella D.C.C. di approvazione dei criteri commerciali.

Analogamente dovranno essere rivisti eventuali richiami normativi.

L'esito delle eventuali modifiche introdotte dovrà necessariamente diventare parte integrante di tutti gli articoli normativi interessati, comprese le "schede di prescrizione normativa specifica del luogo o territorio di trasformazione" – Allegato A delle N.T.A.

Inoltre si segnalano a seguire alcune discrasie di cui si richiedono le modifiche necessarie:

Art. 11 – lett. c) Usi terziari

La norma definisce la destinazione d'uso "U3/1 – Pubblici esercizi (con esclusione dei locali per il tempo libero) (CUB)".

Nel merito si richiede lo stralcio della succitata definizione in quanto i pubblici esercizi rientrano nelle destinazioni d'uso "Commercio al dettaglio" come stabilito dall'art. 24 della D.C.C.R n. 191-43016 del 20.11.2012.

Quanto sopra richiesto è da intendersi esteso ad ogni riferimento normativo delle N.T.A.

Art. 32.02 – lett. b)

Si richiede lo stralcio della dizione "limitatamente agli esercizi di vicinato ed a medie strutture di vendita" in quanto le uniche limitazioni alle superfici di vendita devono essere quelle della tabella di compatibilità di cui alla D.C.C. dei criteri e non devono essere introdotte limitazioni alle SLP che costituiscono indirettamente limitazioni alle superfici di vendita.

Analogamente dovranno essere rivisti eventuali riferimenti normativi contenuti nelle N.T.A.

### 3.14 **Perequazione**

Gli articoli 16 e 17 delle N.T.A. introducono – per la successiva gestione del Piano – l'istituto della perequazione, introdotto anche nella L.U.R. n. 3/2013 art. 12/bis.

Pur condividendo la novità introdotta con questo istituto dall'Amministrazione comunale di Saluggia e della importante ricaduta che l'applicazione di questo istituto avrà sul territorio comunale, si osserva che lo stesso si può ritenere accettabile solo a condizione che si oggettivi attraverso l'acquisizione – da parte dell'Amministrazione comunale – di vantaggi diretti e reali costituiti, per lo più, dalla cessione di aree a S.P.

Gli articoli richiamati garantiscono questo risultato ma – salvo rare eccezioni (cfr. ambito AIA 1 e ATS 1) le tavole di Piano non indicano dove, all'interno dei singoli SUE e dei singoli ambiti, dovranno essere realizzati i dovuti SP, ed il loro effettivo servizio alla collettività.

Ne deriva che il meccanismo perequativo introdotto dovrà (anche per assicurare una inequivocabile gestione di questo istituto da parte del Comune) essere accompagnato – con una integrazione normativa e con l'individuazione cartografica sulle tavole di Piano (anche a fronte del dettato del 1° comma dell'art. 15 delle N.T.A. in esame) – da una chiara metodologia di calcolo della quantità degli SP che deriveranno (da indicare nel Piano e non attraverso successivi atti dell'Amministrazione comunale come si evince dalla lettura dell'ultimo comma del già citato art. 15) - e dall'indicazione cartografica vincolante della loro ricaduta sui singoli ambiti di intervento (si richiede – ad esempio – l'individuazione delle aree di "decollo" e di "atterraggio").

- 3.15** Gli articoli 14 e 15 delle N.T.A. trattano delle aree a servizi.  
I due articoli in questione ammettono l'istituto della "monetizzazione" di queste aree.  
Pur prendendo atto di quanto introdotto nella nuova Legge urbanistica regionale (L.R. 3/2013 art. 21 comma 4/bis) si richiede all'Amministrazione comunale di rivalutare questa fattibilità che risulta applicabile solo nei casi di specifica individuazione di aree a standard afferenti alle destinazioni terziarie e funzionalmente asservibili, privilegiando – invece – la cessione/assoggettamento all'uso pubblico delle citate aree a servizi.  
Inoltre l'art. 14 al comma 14.02 lett. b) delle N.T.A. di Variante ammette la riduzione a 12,5 mq/ab delle aree SP derivanti da interventi di ristrutturazione urbanistica che interessino l'insediamento consolidato: tale riduzione non si ritiene accettabile e si invita il Comune a riportare il dato ai prescritti 25 mq/ab.
- 3.16** Atteso che il Comune di Saluggia ha prodotto specifici studi atti a fornire le basi di conoscenza delle problematiche idro-geologiche locali si allega alla presente relazione il parere unico espresso dal Settore Prevenzione del Rischio Geologico – aree AL, AT, BI e VC – affinché si controdeduca debitamente al fine di rendere il presente SUG adeguato alle normative di settore.
- 3.17** Tra gli obiettivi strategici dello strumento urbanistico in esame spicca – con particolare importanza – la riqualificazione delle aree della piana fluviale, (cfr. art. 49 delle N.T.A.) in particolare quelle interessate della denuclearizzazione dei siti Eurex e Avogadro. Nel merito si evidenzia che la Variante non entra nel merito di specifiche normative atte ad assicurare la gestione di questi ambiti fino al momento della loro totale bonifica.  
Peraltro le tavole di Variante li definiscono "ambiti di trasformazione ambientale" e "terreni rinaturalizzati" demandando a due specifiche schede normative (ATA 1 e ATA 2) la gestione di questa fase di passaggio dallo stato di fatto alla conclusione delle operazioni di bonifica/rinaturalizzazione (prato verde).  
Tali schede non assicurano una corretta gestione delle fasi di "denuclearizzazione" i cui tempi saranno presumibilmente molto lunghi e gli interventi saranno sicuramente complessi e bisognosi quindi di normative di "accompagnamento" che correttamente acconsentano – per quanto possibile – i lavori necessari al raggiungimento dell'obiettivo finale.  
La recente DGR 17-5224 del 16.01.2013 è un esempio del lavoro che accompagnerà questa fase che – alla luce dell'assenza di norme comunali mirate e specifiche – non potrà che protrarsi con interventi "di volta in volta" complessi e appare dunque evidente la necessità di uno specifico approfondimento anche normativo atto a garantire a tutti i soggetti coinvolti norme ed obiettivi chiari e – per quanto possibile – adeguatamente disciplinati.  
Nel merito si rinvia a quanto puntualmente osservato dall'allegata relazione dell'OTR per la VAS.

### **3.18 SULLE SCELTE DI VARIANTE**

#### **3.18.1 AREA ATS1**

L'area in questione, situata all'interno del tessuto residenziale di seconda espansione è destinata ad essere riconvertita da attività produttiva a commerciale, con una quota (20% della Sul) ad usi residenziali.

Le modalità di intervento prevedono la stesura di un piano di recupero di libera iniziativa.

Inoltre all'interno dell'area è prevista, unica fra tutte le aree ATS, un'area verde VS destinata a parcheggio che, per le parti interessate, potrà essere convenzionato per un uso privato.

Nel merito si richiedono chiarimenti e si richiede che la scheda normativa dell'area sia integrata da una specificazione che assicuri che la posizione indicata dell'area a Parcheggi sia vincolante nella stesura del piano di recupero.

- 3.19** La tavola OS2 "Ambiti di interesse paesaggistico ed ambientale: misura di tutela e recupero" riporta correttamente le sigle delle aree ATA 1, 2, 3 e l'area ATA 3 corrispondenti a specifiche schede allegate alle N.T.A. di Variante.  
Al fine di una corretta gestione dello S.U. si richiede che le schede citate siano integrate con l'indicazione della tavola che le evidenzia graficamente.

### **3.20 NORME DI ATTUAZIONE**

#### **Art. 13.3**

La norma rinvia ad una successiva fase la definizione dell'atto pubblico. Si ritiene che questo atto d'obbligo debba essere evidenziato – ora – all'interno della norma.

#### **Art. 14**

E' necessario che lo S.U.G. distingua cartograficamente le aree a servizi esistenti da quelli in previsione sia originate dalla residenza che dal terziario/commerciale coerentemente con quanto dettato dall'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i.

#### **Art. 14 – c. 14.03 – Lett. b) – punto 1**

Ai sensi del combinato disposto tra l'art. 26 e l'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i. la quantificazione delle aree a servizi per la nuova costruzione deve essere quantificata nella misura del 20% di S.T.

#### **Art. 15.01 ultimo comma**

La norma rimanda ad un successivo atto la definizione dei metodi e dei criteri di calcolo della monetizzazione. Si ritiene che queste indicazioni debbano essere evidenziate ora e, pertanto, si richiede una specifica integrazione normativa.

#### **Art.li 16 e 17**

Si richiamano i rilievi di cui al precedente punto 3.14.

**Art. 18**

Considerato che gli ambiti AR interessano ambiti del nucleo antico non si condivide il generico "incentivo" di maggiorazione della SUL esistente.

Nel merito si richiede una attenta rivalutazione della norma al fine di limitarne l'applicazione a specifici e limitati casi (che dovranno essere indicati sulle tavole di Piano) alla luce anche degli interventi che sono tutti previsti in ambito storico, tutelato e quindi da tutelarsi.

**Art. 23.08**

In merito al "ripristino tipologico" si ritiene che questa tipologia di intervento debba necessariamente interessare unità edilizie minime di intervento individuate dal P.R.G. e – pertanto – si richiede la loro evidenziazione cartografica.

**Art. 23.15**

La norma riguarda un ampio spettro di interventi che andrebbero meglio specificati ed approfonditi in quanto non è accettabile che la generica realizzazione di OO.PP. impianti, allestimenti ecc. possa avvenire col solo rispetto delle norme igienico-sanitarie e ambientali.

Pertanto si richiede uno specifico e dettagliato approfondimento degli interventi che possono realizzarsi.

In alternativa si richiede lo stralcio della norma.

**Art. 31.02**

Dopo le parole "... di antica formazione" si richiede l'inserimento della seguente prescrizione "- da intendersi normato ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77 -".

**Art. 31.06**

Si rinvia a quanto precedentemente indicato al punto 3.10 della presente relazione.

**Art. 31.08**

Si segnala che i Piani Particolareggiati ed i piani di iniziativa pubblica devono essere individuati sulle Tavole di Piano.

**Art. 32.01**

Alla luce dell'integrazione di cui all'art. 31.02 si richiede lo stralcio dell'ultimo capoverso "Ai tessuti ... omissis ... art. 24 della LUR 56/77".

**Art. 42**

L'articolo tratta dei "tessuti agricoli" in generale e delle "aziende agricole in centro abitato". Nel merito si evidenzia che queste ultime hanno una normativa sostanzialmente uguale a quella dei tessuti agricoli anche se collocate all'interno o a margine del centro abitato.

Alla luce della evidenziata diversa collocazione si richiede un approfondimento atto a normare in modo specifico il diverso impatto che le aziende hanno sul centro abitato e si richiamano i dettati dell'art. 25 della L.R. 56/77.

**Art. 42.07**

Non si condivide l'uso previsto U1/1 quale residenza in quanto area impropria.

**Art. 43.08**

Per gli edifici in oggetto si richiede l'evidenziazione cartografica.

**Art. 44**

Inoltre si ritiene necessario che in apertura dell'articolo sia richiamato il rispetto dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i.

**Art. 44 – punto 44.03**

Si richiede la sostituzione del richiamato "art. 2" con "art. 4".

**Art. 46**

E' necessario esplicitare il rispetto dell'art. 21 della L.R. 56/77.

**Art. 47**

Poiché un ambito di riqualificazione urbana ricade all'interno del NAF è necessario richiamare l'art. 24 della LUR 56/77.

**Art. 50.02**

Si richiedono chiarimenti in merito alla dizione "anche quando ... omissis ... Tavole di Piano" in quanto gli SUE in essere devono poter essere dettagliatamente individuati cartograficamente al fine dell'applicazione della norma.

**Art. 53 – 01**

Si richiama quanto osservato al precedente punto 3.14.

**Art. 54.01**

Non si condivide la disposizione che è generica e che – invece – necessita di parametri certi entro i quali l'intervento non costituisce Variante. A tal fine si richiede una attenta rivalutazione. Inoltre si richiama il rispetto dell'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i.

**Art. 56**

Si richiede l'individuazione sulle tavole di Piano delle aree di che trattasi.

**Art. 58.04 – 1° capoverso**

In chiusura aggiungere la seguente prescrizione: "e comunque nel rispetto dei contenuti dell'art. 27 – commi 1, 2, 3 – della L.R. 56/77".

**Art. 61.03**

Al fine di assicurare una corretta gestione si richiede lo stralcio della dizione "I tracciati ... omissis ... lati della strada" o, in alternativa, una rielaborazione atta ad individuare i soggetti obbligati alla "manutenzione", "percorribilità" e "mantenimento della vegetazione".

**Art. 67.05**

La norma in esame presenta indici per le abitazioni agricole e per gli impianti ed attrezzature per la produzione agricola.

Nel merito non si ritiene accettabile che per i fabbricati destinati ad impianti zootecnici intensivi (U6/4) sia sufficiente una "distanza dai confini di proprietà e di zona" pari a "> 10 mt." e si richiede una verifica di questa misura.

Analogamente si richiede una verifica delle altezze delle attrezzature per la produzione agricola (m. 7,50 h. max) che da un lato non portano impatti evidenti ma dall'altra possono penalizzare l'impianto di attrezzature specifiche necessarie alla gestione aziendale.

**Art. 68.03**

Il richiamo all'art. 67.04 è errato e va sostituito con il richiamo all'art. 67.05.

**Art. 76**

Si richiamano i contenuti del precedente punto 3.13.

**N.T.A. – allegato A . Schede di prescrizione normativa**

Le schede relative agli ambiti individuati con le sigle: APT1, APT2, APT3, APT4, APT5, AIA1 ammettono, fra le destinazioni d'uso, la possibilità di realizzare un alloggio - per ogni attività terziaria/ produttiva/ commerciale - avente una SUL di 150 mq.

Le aree normate dalle sopra citate schede hanno – complessivamente – una St di oltre 145.000 mq. e possono facilmente contenere numerose attività che ammettono l'alloggio sopra indicato.

Al fine di contenere la potenziale proliferazione di queste abitazioni si richiede una rivalutazione della norma che assicuri che la quota residenziale si potrà originare solo da impianti terziari/produttivi/commerciali con superfici pre-definite.

(A titolo di esempio la superficie minima che originerà la SUL residenziale dovrà essere di almeno 500 mq. per il terziario/commerciale e 1000 per il produttivo).

Inoltre, in tutte le schede di cui all'allegato A delle N.T.A., si invita l'Amministrazione comunale ad inserire prescrizioni sulle accortezze progettuali e le caratteristiche specifiche dei materiali ecc. a cui gli interventi edilizi dovranno attenersi al fine della sostenibilità ambientale.

Per i provvedimenti necessari si allega copia dell'"esposto e richiesta di convocazione da parte dei cittadini" pervenuto a questo Settore in data 26 febbraio 2015 (prot. gen. n. 6559/A16.000)

## CONCLUSIONI

Sulla base di quanto riportato nel corso della presente relazione, questo Settore è del parere che la variante al P.R.G.C., adottata dal Comune di SALUGGIA con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 19.07.2014, D.C.C. n. 31 del 25.09.2014 e D.C.C. n. 33 del 23.10.2014, sia da rinviare alla Amministrazione Comunale ai sensi del 13° comma dell'art.15 della L.R. 56/77 affinché siano apportate le modifiche ed integrazioni puntualmente illustrate e motivate nei precedenti punti.

Resta inteso che se nella fase controdeduttiva emergeranno determinazioni la cui applicazione comporti la imposizione di nuovi vincoli l'Amministrazione comunale dovrà necessariamente procedere con l'applicazione del 15° comma del citato art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i.

Il Funzionario istruttore  
Titolare di Posizione AP  
geom. *Francesco GIOLITO*

Il Funzionario istruttore  
Titolare di Posizione AP  
arch. *Paola CORTISSONE*

Il Direttore  
ing. Stefano RIGATELLI  
Il presente documento è sottoscritto con firma  
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs 82/2005

## Allegati

- Elenco atti;
- Pareri:
  - Parere unico sulla documentazione Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico delle province di Alessandria, Asti, Vercelli e Biella, pervenuto in data 23.02.2015 prot. gen. n. 5802/16.100;
  - Parere OTR per la VAS. Determina Dirigenziale n. 155 del 05.05.2012 pervenuta in data 12.05.2015 con nota prot. gen. 14838/16020;
  - "Esposto e richiesta di convocazione da parte dei cittadini" pervenuto in data 26.02.2015 prot. 6559/A16.000.

GF/db

## ELENCO ATTI

### A. ATTI AMMINISTRATIVI

D.C.C. n. 24 del 19.07.2014, D.C.C. n. 31 del 25.09.2014 e D.C.C. n. 33 del 23.10.2014

### B. ELABORATI TECNICI

Tav. R	Relazione illustrativa;
Tav. G0	Relazione Geologica;
Tav. GEO 1A	Allegati alla relazione geologica;
Tav. G1	Carta geomorfologica e della rete idrografica minore;
Tav. G2	Carta della dinamica fluviale;
Tav. G3	Carta geoidrologica;
Tav. G4	Carta litotecnica;
Tav. G5	Carta delle opere di difesa idraulica censite;
Tav. G6	Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico (nord);
Tav. G7	Schede sicod;
Tav. C1	Indagine relativa agli usi del territorio;
Tav. C2	Assetto infrastrutturale esistente;
Tav. C2a Saluggia;	Reti di urbanizzazione primaria: fognatura e distribuzione idrica abitato di
Tav. C2b	Reti di urbanizzazione primaria: fognatura e distribuzione idrica abitato di Sant'Antonino;
Tav. C3	Stato di fatto degli insediamenti esistenti;
Tav. C4	Individuazione dei complessi e degli immobili di valore storico-artistico e paesaggistico;
Tav. C4a	Carta storica (1775) del centro urbano di Saluggia;
Tav. C4b	Carta storica (1775) del centro urbano di Sant'Antonino;
Tav. C5	Struttura insediativa dei due centri abitati principali;
Tav. C6	Indagine relativa alle attività commerciali e di servizio al settore;
Tav. C7	Attrezzature e servizi pubblici esistenti;
Tav. C8	Uso del territorio agricolo;
Tav. C9	Livello di attuazione del P.R.G.C. vigente base catastale aggiornata al 1° settembre 2011;
Tav. C10	Livello di attuazione del P.R.G.C. vigente base tavole P3a-P3b-P3c del Piano vigente;
	Scheda quantitativa dei dati urbani;
Tav. N	Norme di attuazione;
Tav. IQ1	Inquadramento strutturale;
Tav. IQ2	Inquadramento naturalistico;
Tav. IV1	Invarianti infrastrutturali;
Tav. IV2	Invarianti ambientali;
Tav. PR1a	Destinazioni d'uso del suolo;
Tav. PR1b	Destinazioni d'uso del suolo quadranti sud ed est;
Tav. PR2	Specificazione relativa agli usi pubblici: standard urbanistici;
Tav. PR3	Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico, adottata, in sostituzione di quella originaria, con D.C.C. n. 33 del 23.10.2014;

Tav. OP1a	Assetto urbanistico generale del centro abitato di Saluggia;
Tav. OP1b	Assetto urbanistico generale del centro abitato di Sant'Antonino e del nucleo frazionale Casale Mariette;
Tav. OP2	Previsioni relative all'espansione dei centri urbani;
Tav. OP3a	Relazione geologica nuovi sedimenti: schede monografiche per gli areali in variante, adottata con D.C.C. n. 33 del 23.10.2014 <u>integrativa</u> di quella originaria;
Tav. OP3b	Relazione geologica nuovi insediamenti: stralci degli areali in variante, adottata, in sostituzione di quella originaria, con D.C.C. n. 33 del 23.10.2014;
Tav. OP4a	Assetto urbanistico del nucleo di antica formazione del centro abitato di Saluggia;
Tav. OP4b	Assetto urbanistico del nucleo di antica formazione del centro abitato di Sant'Antonino;
Tav. OS1	Ambiti di interesse storico e artistico: misura di tutela e di recupero;
Tav. OS2	Ambiti di interesse paesaggistico e ambientale: misure di tutela e di recupero;
Tav. DTP	Documento tecnico preliminare;
Tav. DTP/C	Documento tecnico preliminare: quadro di riferimento ambientale;
Tav. RA	Rapporto ambientale;
Tav. RA/C1	Rapporto ambientale: carta di idoneità alla trasformazione antropica del territorio;
Tav. RA/C2	Rapporto ambientale: carta del sistema ambientale e delle alternative di tracciato della tangenziale e di localizzazione di nuove aree industriali;
Tav. RA/C3	Rapporto ambientale: destinazioni d'uso vigenti dei luoghi oggetto di previsioni di Piano;
Tav. RA/C4	Rapporto ambientale: stato di fatto dei luoghi oggetto di previsioni di Piano;
Tav. RA/C5	Rapporto ambientale: vista satellitare del territorio del comune di Saluggia;
Tav. CA	Verifica della compatibilità acustica dei nuovi interventi edificatori;
Tav. PM	Programma di monitoraggio;
Tav. RP	Relazione di sintesi della procedura di VAS;
Tav. SNT	Sintesi non tecnica;
Fascicolo A	Relazione – adottato con D.C.C. n. 31 del 25.09.2014;
Tavola B	Stralcio della Tav. OP1a – adottato con D.C.C. n. 31 del 25.09.2014;
Tavola C	Stralcio della Tav. OP4a – adottato con D.C.C. n. 31 del 25.09.2014;
Fascicolo CO	Controdeduzioni alle osservazioni pervenute (D.C.C. n. 23 del 19.07.2014) comprensivo di 3 tavole allegate (All. A – B – C) relative alla localizzazione delle aree oggetto di osservazioni.

REGIONE  
PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica  
Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli  
PBC rischio geologico di zona regione piemonte.it  
E-mail: nriskigeologica.AL-AT-BF.VC@regione.piemonte.it

Data: 20/02/2015  
Prot. n. (\*): 9396/18.000

Classificazione:

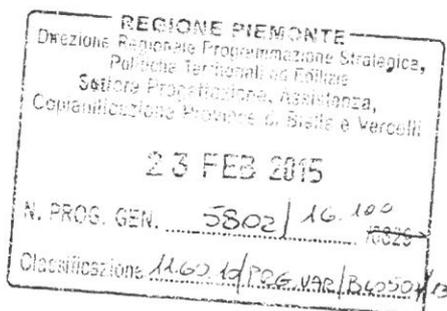
(\*) Riportato nei metadati Doqui Acta

REGIONE PIEMONTE  
Direzione Ambiente, Governo e Tutela del  
Territorio  
Settore Progettazione, Assistenza,  
Copianificazione Province di Biella e Vercelli  
Via Tripoli 33  
13900 BIELLA

p.c.

REGIONE PIEMONTE  
Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,  
Montagna, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica  
Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto  
idrogeologico di Vercelli  
13100 VERCELLI

REGIONE PIEMONTE  
Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo,  
Montagna, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica  
Settore Pianificazione Difesa del Suolo,  
Difesa Assetto Idrogeologico e Dighe  
Via Peirarca 44  
10126 TORINO



Riferimento prot. n. 1499/A16100 del 22.12.2014, ns. prot. n. 4064/A18140AT del 23.12.2015

Oggetto: Comune di Saluggia (VC) - Variante generale al PRGC - D.C. N. 24 del 19.07.2014. Pratica n. B40407. Parere unico sulla documentazione geologica.

Con nota del 22.12.2014 prot. 1499/A16100 (Ns rif. prot. 4064/A18140AT del 23.12.2014) è pervenuta richiesta di parere da parte della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio in ordine a quanto indicato in oggetto.

Con nota prot. 4911 del 30.12.2014 si è provveduto a richiedere i contributi tecnici al Settore Decentrato OO.PP. e Difesa assetto Idrogeologico di Vercelli e al Settore Pianificazione, Difesa del suolo, Difesa assetto Idrogeologico e dighe a cui hanno fatto seguito le note prot. 4125 del 26.01.2015 e prot. 8871 del 18.02.2015.

Corso Dante, 163  
14100 ASTI  
Tel. 0141/413413 - Fax 0141/413467

REGIONE  
PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Interventi, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico – area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli

FED: rischio geologico alqcar.regionepiemonte.it

E-mail: rischiogeologia.AL-AT-BI-VC@regione.piemonte.it

Il parere che segue tiene conto del contributo tecnico dei Settori di cui sopra di cui si forniscono le rispettive valutazioni.

Documentazione esaminata

La documentazione oggetto di valutazione di cui si è presa visione negli uffici della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio è la seguente:

- G0- Relazione geologica;
- GEO 1A - Allegati alla relazione geologica;
- G1 Carta geologica e della rete idrografica minore;
- G2 Carta della dinamica fluviale;
- G3 Carta geoidrologica;
- G4 Carta litotecnica;
- G5 Carta delle opere di difesa idraulica censite;
- G6 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell' idoneità all' utilizzo urbanistico;
- G7 Schede SICOD;
- PR3 Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all' utilizzo urbanistico;
- OP 3a relazione geologica nuovi insediamenti schede monografiche per gli areali in variante;
- OP 3a relazione geologica nuovi insediamenti schede monografiche per gli areali in variante (*viabilità*);
- OP 3b relazione geologica nuovi insediamenti schede monografiche per gli areali in variante;
- PR3 – Sintesi della pericolosità geomorfologia e dell' idoneità all' utilizzo urbanistico
- TAV. N - Norme di attuazione

Riferimenti normativi:

➤ Norme regionali:

- L.R. n. 56 del 5 dicembre 1977

REGIONE  
PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli

PEC: rischiogeologia.ak@regione.piemonte.it

E-mail: rischiogeologico.AL-AT-BI-VC@regione.piemonte.it

- C.P.G.R. del 16 luglio 1989 n. 16/URE
- C.P.G.R. del 8 maggio 1996 n. 7/LAP
- N.T.E. alla C.P.G.R. del 8 maggio 1996 n. 7/LAP (ed. 1999)
- C.P.G.R. del 8 ottobre 1998 n. 14/LAP/PET
- D.G.R. 31-3749 del 6.8.2001
- D.G.R. 45-6656 del 15.7.2002
- D.G.R. 1-8753 del 18.3.2003
- D.G.R. 2-11830 del 26.07.2009
- D.G.R. 31-1844 del 07.04.2011
- D.G.R. 74-1417 del 07.04.2014

➤ P.A.I.:

- Allegato 2: *Atlante dei rischi idraulici e idrogeologici - Inventario dei centri abitati montani esposti a pericolo.*
- Allegato 7: *Norme di attuazione.*

Documentazione esaminata:

**G0 Relazione geologica;**

**GEO 1A - Allegati alla relazione geologica:**

- In ordine al cap. 5.3. relativo alla sottoclasse IIIa1, occorrerà specificare per gli edifici sparsi quali siano gli interventi ammessi in presenza di dissesto.
- Nel cap. 5.4 occorrerà indicare gli interventi ammessi in assenza e in presenza delle opere di riassetto per la classe IIIb generica.
- Nel cap. 5.5, in ordine alla classe IIIb2 occorrerà specificare la tipologia degli interventi possibili condizionato al rispetto delle prescrizioni previste; contestualmente occorrerà che le previste prescrizioni siano riformulate alla luce di quanto più oltre richiesto nel paragrafo G6 della presente nota. Ciò si rende

REGIONE  
PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica  
Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli  
PBC\_rischio geologico\_01@cert.regione.piemonte.it  
E-mail: rischio geologia.AL-AT-BI-VC@regione.piemonte.it

necessario in quanto le prescrizioni normative attualmente previste, pur essendo coerenti con le disposizioni finali contenute nella nostra nota prot. n. 71666/DE1421 del 26.11.2013 relativa alle controdeduzioni alla proposta tecnica del progetto definitivo di variante strutturale al P.R.G.C. (D.G.C. n. 89 del 10.10.2013), non sono state formulate in conseguenza di specifici studi di approfondimento (si veda appunto il paragrafo G6 a riguardo) già oggetto a suo tempo di specifica richiesta. Per chiarire meglio, la prescrizione di controdeduzione si era resa necessaria come introduzione ex officio in conseguenza di una carenza degli studi contenuti nella proposta di P.R.G.C. che in questa fase dell'iter di approvazione della Variante generale si confermano come necessari. Chiaramente la riscrittura dovrà riguardare tutti gli elaborati del P.R.G.C. in cui è contenuta la specifica dicitura.

- Il secondo e terzo capoverso del paragrafo 5.7 devono trovare riscontro nell'art. 70 delle N.d.A.

Dalla nota prot. 4125 del 26/01/2015 redatta dal Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Vercelli si fa rilevare quanto segue:

- *L'ultimo capoverso del capitolo 5.7 della Relazione Geologica ed il relativo rimando in legenda della Tavola G6 "Carta di sintesi" dovranno essere modificati, riportando quanto segue: "Nell'ambito della fascia di rispetto di 25 m ex art. 29 L.R. 56/77, così come modificata dalla L.R. 3/2013, vale comunque il rispetto della fascia di inedificabilità assoluta pari a 10 m dalla sponda, ai sensi dell'art. 133 del R.D. n. 368/1904 e dell'art. 96 del R.D. n. 523/1904, in caso di presenza di corsi d'acqua naturali".*
- *In corrispondenza delle opere di attraversamento che interferiscono con ambiti urbanizzati e con le principali infrastrutture di trasporto (es. i ponti PO6-PO14-PO18-PO22-PO25-PO26-PO28 sul Canale del Rotto), dovrà essere verificata l'idoneità dei manufatti o smaltire, con adeguato franco idraulico, le portate di massima piena, così come calcolate sulla base di idonee valutazioni idrologiche, oppure prendendo a riferimento quelle stabilite dall'Ente Gestore del reticolo artificiale. Ove ciò non avvenisse occorrerà valutare l'opportunità di perimetrare delle aree inondabili, caratterizzate da idonei livelli di pericolosità definiti conformemente a quanto previsto al punto 1.4 dell'Allegato A, Parte II, alla D.G.R. n. 64-7417 del 07/04/2014.*
- *Dovrà essere predisposto il fascicolo di valutazione relativo al reticolo idrografico artificiale, così come previsto al punto 1.5 dell'Allegato A, Parte II, alla D.G.R. n. 64-7417 del 07/04/2014, che contenga una descrizione della rete artificiale, un relativo censimento con particolare riferimento alle opere di regolazione e una relazione in merito alla gestione della stessa. Con l'occasione si evidenzia la necessità di valutare se i canali artificiali assolvono un compito*

REGIONE  
PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria, Asti, Bra e Vercelli

P.B.C. rischio geologico [ok@centr.regione.piemonte.it](mailto:ok@centr.regione.piemonte.it)

E-mail: [rischiogeologia.AL-AT-BI-VI@regione.piemonte.it](mailto:rischiogeologia.AL-AT-BI-VI@regione.piemonte.it)

esclusivamente di tipo irriguo, oppure se possono diventare collettori delle acque di piena, ai pari di quelli naturali, in tal caso dovranno essere determinati degli areali di esondazione; tale valutazione dovrà essere effettuata in particolare per la Roggia Camera, analogamente a quanto eseguito dal comune di Crescentino nell'ambito del proprio P.R.G.C.

G1 Carta geomorfologia e della rete idrografica minore;

G2 Carta della dinamica fluviale

Le cartografie non sono state aggiornate alla luce degli ultimi eventi verificatisi evidenziando ad esempio le aree inondabili, le modificazioni dell'alveo di piena e di magra e i recenti elementi antropici realizzati (linea alta velocità, nuovi argine, ecc.).

Dalla nota prot. 4125 del 26.01.2015 redatta dal Settore Decentrato OO.PP. e Difesa Assetto Idrogeologico di Vercelli si fa rilevare quanto segue:

- Sulla tavola G1 "Carta geomorfologica e della rete minore" dovrà essere operata una distinzione fra corsi d'acqua naturali e canali artificiali, essendo entrambi individuati in legenda.

Dalla nota prot. 8871 del 18.02.2015 redatta dal Settore Pianificazione Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico e Dighe si fa rilevare quanto segue:

- la documentazione tecnica contenente le indagini geologiche inerenti la morfologia e la dinamica fluviale della Dora Baltea (elaborati G1 - Carta geomorfologica e della rete idrografica minore e G2 - Carta della dinamica fluviale); non è completa, mancando le analisi e le informazioni relative agli effetti degli eventi alluvionali passati, con particolare riferimento all'evento dell'ottobre 2000;

Le cartografie pertanto dovranno essere aggiornate alla luce delle indicazioni elencate.

G3 Carta geoidrologica;

G4 Carta litotecnica

Le cartografie potrebbero essere integrate tenendo conto di ambiti di maggiore dettaglio oggetto di specifiche indagini realizzate sul territorio di Saluggia (ad es. aree Sogin, Sorin, linea alta velocità, acquedotto Monferrato, ecc.).

REGIONE  
PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Idrologia, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - aree di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli

PEC: [rischiogeologia.difc@regione.piemonte.it](mailto:rischiogeologia.difc@regione.piemonte.it)

E-mail: [rischiogeologia.AL-AT-BI-VC@regione.piemonte.it](mailto:rischiogeologia.AL-AT-BI-VC@regione.piemonte.it)

**G5 Carta delle opere idrauliche censite**

Non si fa rilevare nulla di significativo, salvo l'opportunità di un suo eventuale aggiornamento alla luce delle prescrizioni formulate dal Settore Decentrato OO PP e Difesa Assetto Idrogeologico di Vercelli di cui sopra.

**G6 Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzo urbanistico**

La cartografia potrà essere oggetto di significative modificazioni alla luce di quanto fatto rilevare nei paragrafi G0 e G2, cioè in relazione alla definizione di fasce di pericolosità lungo la rete idrica minore naturale e in relazione alla definizione del quadro del rischio residuo a tergo dei limiti B di progetto.

Per quanto riguarda la definizione della pericolosità lungo la rete idrografica minore artificiale e naturale, si raccomanda una attenta valutazione di quanto presente nei territori circostanti al fine di consentire una corretta mosaicatura tra i P.R.G.C.

Dalla nota prot. 3871 del 18.02.2015 redatta dal Settore Pianificazione Difesa del Suolo, Difesa Assetto Idrogeologico e Dighe si fa rilevare quanto segue:

- le analisi e gli elaborati tecnici coincidono sostanzialmente con quelli della precedente Variante strutturale al P.R.G.C., relativa all'ambito territoriale interessato dalle fasce fluviali del PAI, su cui il Settore scrivente si espresse con un contributo tecnico, trasmesso a codesto Settore con nota prot. n. 70005/DB1422 del 18/11/2013 e recepito nel parere unico di Direzione del 26.11.2013, recante prot. n. 71668/DB1421;
- si rileva, tuttavia, che nell'elaborato G6 - "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell' idoneità all'utilizzo urbanistico", rispetto alla versione redatta nella precedente Variante al P.R.G.C., sono stati inseriti dei limiti di fascia fluviale (cartografati con colore rosso) definiti come "Proposta fasce fluviali (Studio AIPO)" che non trovano riscontro nella pianificazione vigente. Tali limiti corrispondono, infatti, con quelli individuati nel Progetto di Variante alle fasce fluviali della Dora Baltea, successivamente modificati con l'approvazione della Variante stessa nel 2008 e correttamente rappresentati nel sopra citato elaborato di P.R.G.C. (limiti cartografati con colore nero);
- inoltre si segnala che, successivamente al parere unico di Direzione relativo alla citata Variante strutturale al P.R.G.C., il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po con la deliberazione n. 3 del 23.12.2013 ha preso atto delle mappe di pericolosità da alluvione,

REGIONE  
PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Direzione del Suolo, Abbinamento, Fossile,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica  
Settore Pianificazione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria, Asti, Biella e VerCELLI  
PEC: rischigeologici.al@at-regione.piemonte.it  
E-mail: rischigeologici.AL-AT-BI-VC@regione.piemonte.it

realizzate ai sensi della Direttiva 2007/60/CE (c.d. Direttiva Alluvioni), recepita con il D. Lgs. n. 49 del 23.02.2010;

- le mappe di pericolosità, di cui al punto precedente, derivano dagli esiti dello Studio di Fattibilità dell'Autorità di Bacino del fiume Po propedeutico alla precedentemente menzionata Variante alle fasce fluviali della Dora Baltea;
- i contenuti delle mappe di pericolosità rappresentano un aggiornamento del quadro conoscitivo della pianificazione di bacino di cui tenere conto, anche per quanto riguarda gli aspetti relativi alla pianificazione locale, ma non costituiscono, ad oggi, una variazione del quadro normativo e vincolistico vigente.

Inoltre il parere di cui sopra fa rilevare quando segue e fornisce alcune cartografie esplicative che si allegano alla presente nota.

- per quanto riguarda la verifica del rischio relativo agli ambiti posti a tergo dei limiti di progetto della fascia B del PAI vigente, da effettuarsi ai sensi dell'art. 31, comma 5 delle NdA dei PAI, nella documentazione trasmessa risultano esclusivamente riportate le risultanze finali consistenti nella classificazione di pericolosità ai sensi della Circolare del P.G.R. n. 7/lap del 08.05.1996 e della successiva Nota Tecnica Esplicativa.
- non sono presenti le parti di analisi e di valutazione del rischio che devono tenere conto del quadro della pericolosità, degli eventi alluvionali passati, del mutato stato dei luoghi rispetto all'evento alluvionale del 2000 (con particolare riferimento alla realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio realizzati: opere idrauliche di difesa ed eventuali interventi di mitigazione della vulnerabilità degli insediamenti esistenti, di cui è necessaria una valutazione sull'efficienza e sull'efficacia), da effettuarsi anche sulla base delle prescrizioni contenute nella Deliberazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po n. 15 del 31 luglio 2003. La verifica del rischio deve essere finalizzata sia all'individuazione degli eventuali interventi strutturali ancora da realizzare sia alla definizione delle prescrizioni tecnico - costruttive volte alla riduzione della vulnerabilità, necessari all'utilizzo urbanistico dei territori posti a tergo del limite di progetto della fascia E, in un quadro complessivo di non incremento del rischio idraulico gravante su dette aree. Nel merito, pur avendo constatato il recepimento a livello normativo delle prescrizioni relative alle classi 3B2 contenute nel parere unico di Direzione sulla Variante strutturale al P.R.G.C., si ritiene opportuno che i contenuti e i risultati della verifica del rischio a tergo dei limiti di progetto della fascia B siano parte integrante della Variante generale al P.R.G.C.;
- il quadro della pericolosità idraulica, propedeutico alla definizione delle classi di pericolosità ex circolare del P.G.R. n. 7/lap del 08.05.1996, deve essere aggiornato sulla base dei contenuti delle mappe di pericolosità definite per la Direttiva Alluvioni. A titolo esemplificativo ma non esaustivo, si segnala l'area di inondazione "M" (scenario di piena poco frequente) posta a tergo del limite di progetto della fascia B, di cui si riporta uno stralcio planimetrico, in calce al presente contributo. Si allegano, inoltre, le planimetrie rappresentanti le aree di inondazione

REGIONE  
PIEMONTE

Direzione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica

Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico – area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli

PBC: nschigeologici@regione.piemonte.it

E-mail: nschigeologici.AL-AT-BI-VC@regione.piemonte.it

contenute nelle mappe di pericolosità della Direttiva Alluvioni per i differenti scenari (H, M, L) nell'intero Comune di Saluggia;

- devono essere eliminati dagli elaborati della Variante generale al PRGC i riferimenti ai limiti delle fasce fluviali indicati come "Proposta fasce fluviali (Studio AIPO)" nell'elaborato G6 - "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico";
- Relativamente alla "Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico", pur non entrando nel merito delle singole classi di pericolosità individuate e relative norme d'uso dei suoli associate, la cui valutazione si rimanda a codesta Struttura, in linea generale si evidenzia che:
- le norme d'uso dei suoli relative alle fasce fluviali vigenti, di cui al titolo II delle Nda del PAI, sono cogenti e non derogabili, salvo quanto previsto dalle già ricordate deliberazioni n. 75/2001 e n. 15/2003, rispettivamente del Segretario generale e del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del fiume Po;
- le norme d'uso dei suoli delle aree in fascia C poste a tergo del limite di progetto della fascia B dovranno essere coerenti agli esiti della verifica del rischio ai sensi dell'art. 31, comma 5 delle Nda del PAI;
- gli interventi di mitigazione del rischio idraulico ammissibili devono essere coerenti con quanto previsto dalla pianificazione di bacino;
- per quanto riguarda la gestione in fase attuativa delle aree classificate come 3B e relative sotto classi, si ricorda quanto definito nella Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/Lap, con particolare riferimento ai punti 7.6 e 7.10.
- Si ricorda, infine, che le aree di inondazione nonché gli elementi di criticità ed a rischio idraulico individuati dovranno essere inserite nel Piano di protezione civile comunale.

#### G7 Schede SICOD

Non si fa rilevare nulla di significativo.

OP 3a Relazione geologica nuovi insediamenti schede monografiche per gli areali in variante; OP 3a Relazione geologica nuovi insediamenti schede monografiche per gli areali in variante (viabilità); OP 3b Relazione geologica nuovi insediamenti schede monografiche per gli areali in variante

REGIONE  
PIEMONTE

Dirazione Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste,  
Protezione Civile, Trasporti e Logistica  
Settore Prevenzione territoriale del rischio geologico - area di Alessandria, Asti, Biella e Vercelli  
PEC: [rischiogeologia@regione.piemonte.it](mailto:rischiogeologia@regione.piemonte.it)  
E-mail: [rischiogeologia.AL-AT-BVVC@regione.piemonte.it](mailto:rischiogeologia.AL-AT-BVVC@regione.piemonte.it)

Le prescrizioni contenute negli elaborati OP3 sono parte integrante delle Norme di attuazione e devono trovare idoneo richiamo all'interno delle stesse. Alla luce di quanto evidenziato nel paragrafo 71.03 dell'elaborato Tav. N Norme di attuazione, occorrerà per tutte le aree oggetto di variante provvedere a integrare le prescrizioni relative ai locali interrati.

Alla luce delle osservazioni evidenziate nel paragrafo G5, le prescrizioni degli areali 1, 2 e 3 devono essere sostanzialmente riconsiderate.

#### TAV. N - Norme di attuazione

L'art 70 dovrà essere rivisto alla luce di quanto evidenziato nel paragrafo G0 della presente nota.

Si condivide la prescrizione contenuta al punto 71.03 che dovrà trovare spazio nell'elaborato G0

Le prescrizioni contenute negli elaborati OP3 sono parte integrante delle Norme di attuazione e devono trovare idoneo richiamo all'interno delle stesse.

Laddove nelle norme si richiama la necessità che gli interventi siano subordinati alla predisposizione di una compatibilità geomorfologica, occorrerà specificare che la stessa sia contenuta in una relazione geologica.

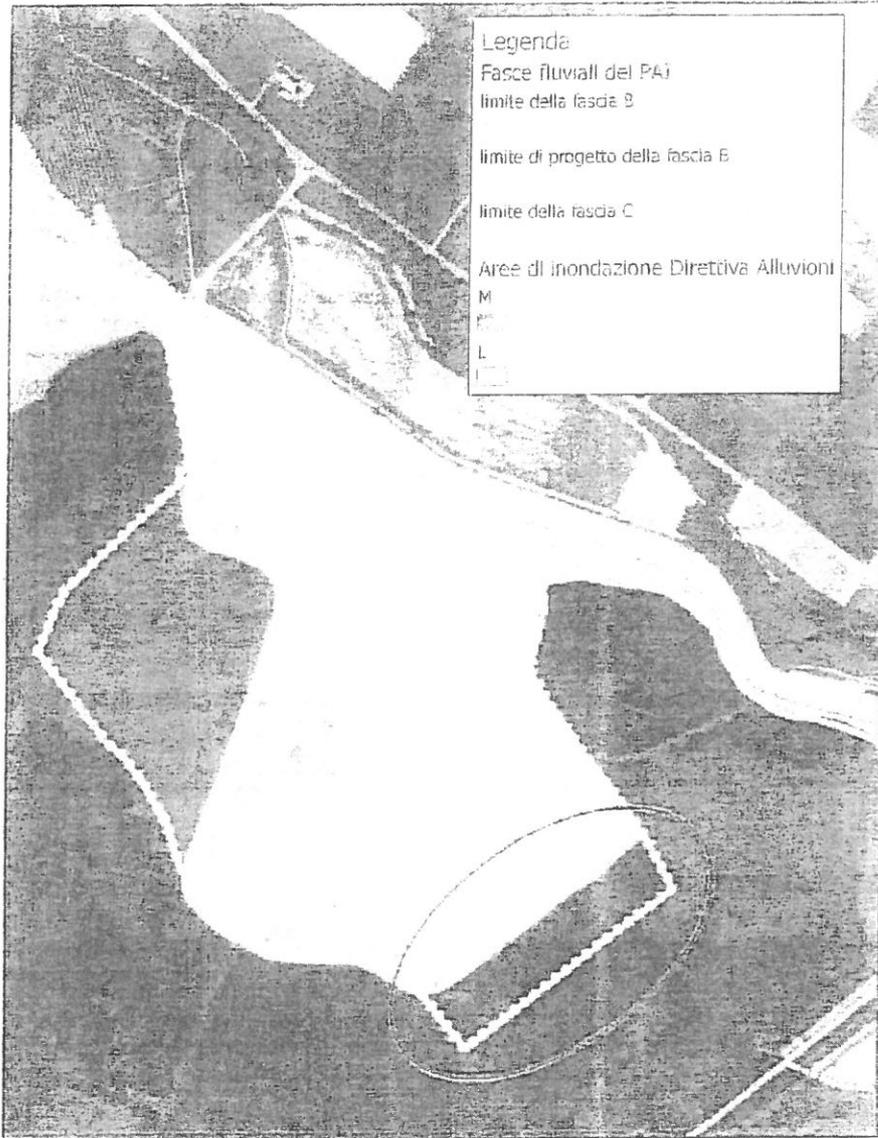
Pertanto, la documentazione della proposta di Variante generale al P.R.G.C. dovrà integrare alla luce delle indicazioni sopra esposte.

Il referente  
dott. geol. Italo Colombo

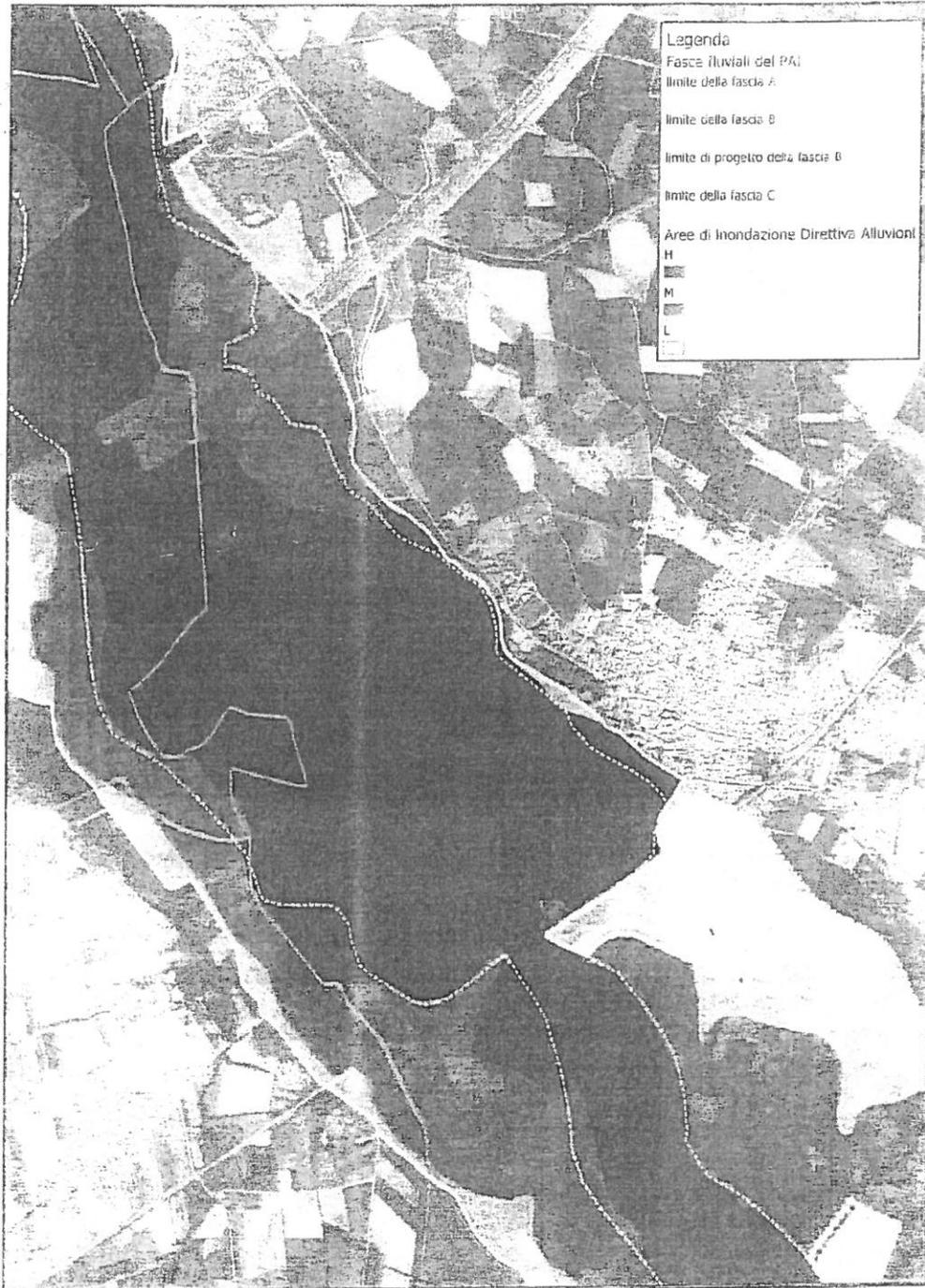


Il dirigente del Settore  
dott. Roberto Oberti  
(Firmato digitalmente)

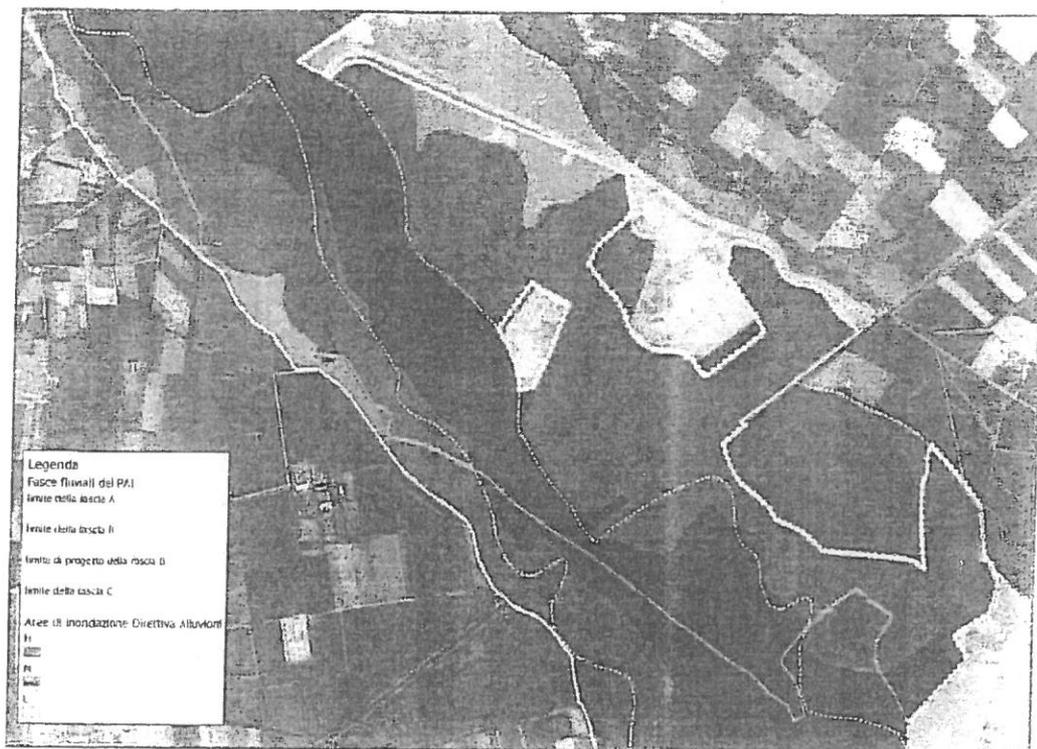




Confronto tra le fasce fluviali del PAI e le aree di inondazione delle mappe di pericolosità della Direttiva Alluvioni nei pressi dell'area "SORIN" - non in scala



Estratto dalle mappe di pericolosità della Direttiva Alluvioni – Comune di Saluggia (settore NW).



Estratto dalle mappe di pericolosità della Direttiva Alluvioni – Comune di Saluggia (settore SE) – non in scala



Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio  
territorio-ambiente@regione.piemonte.it  
territorio-ambiente@cert.regione.piemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi  
valutazione.pianiprogrammi@regione.piemonte.it

Data 12/05/2015  
Protocollo n. 14838/16025  
Classificazione 11.90.PROVVC.88/2014.A.3

Al Settore Progettazione, Assistenza,  
Copianificazione  
della Province di Biella e Vercelli

Al Settore Organizzazione  
procedurale e operativa

**Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE**  
Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931  
**Comune di Saluggia (VC) – Variante Generale al PRGC**  
L.R. n. 56/77 e s.m.i.- Pratica n. B40507

**Trasmissione Determinazione Dirigenziale n. 155 del 05.05.2015  
di espressione del parere motivato della Procedura di VAS**

A seguito dell'istruttoria condotta tra i Settori interessati della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, si trasmette in allegato, ai fini del completamento del processo di approvazione del Piano in esame, copia della Determinazione Dirigenziale di cui all'oggetto e dell'allegata relazione istruttoria dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, parte integrante della stessa, la quale risulterà utile al Comune per l'eventuale revisione del Piano ai sensi dell'art. 15, comma 2, del D.Lgs. n. 152/2006.

Tale revisione dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente e sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Cordiali saluti

Il Direttore

(ing. Stefano RIGATELLI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma  
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

I Referenti:  
arch. Elio Minuto telefono: 011 432 3993  
dott. Alessio Tisi telefono: 011 432 2723

Allegati n. 2

C.so Bozano, 44  
10122 Torino  
Tel. 011.4321448  
Fax 011.4325870



Direzione AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 155

DEL: 5/5/2015

Codice Direzione: A16000

Codice Settore: A16020

Legislatura: 10

Anno: 2015

### Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931 Comune di Saluggia (VC) - Variante Generale al PRGC L.R. n. 56/77 e s.m.i.- Pratica n. B40507

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il Comune di Saluggia, in ottemperanza a quanto disposto dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, ha predisposto e adottato con DCC n. 7 del 28.03.2013 il Documento Tecnico Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica, trasmesso alla Regione Piemonte con nota prot. n. 4710 del 28.05.2013, con la stessa nota è stato convocato un tavolo tecnico per il 17.06.2013.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo per la Fase di Specificazione con nota prot. n. 23446/DB0805 del 13.08.2013.

Il Comune di Saluggia ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 2 del 27.02.2014 ed ha acquisito i contributi di carattere ambientale formulati dalla Provincia di Vercelli, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte-Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, dell'ARPA Piemonte e Atena S.p.A.

Il progetto definitivo del Piano è stato adottato con DCC n. 24 del 19.07.2014, successivamente il Comune, con nota prot. n. 6529 del 19.08.2014, pervenuta in data 20.08.2014, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, che ha convocato un incontro per la verifica congiunta della documentazione ricevuta; tale incontro si è svolto in data 17.09.2014, presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione procedurale e operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta procedibile per l'istruttoria in data 13.11.2014.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS, tenuta a esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale e al fine di garantire un esaustivo confronto sui temi ambientali e sui contenuti del piano, con nota prot. 4125 del 09.02.2015, ha convocato una riunione OTR per la VAS in data 24.02.2015.

A seguito dell'incontro, con nota prot. n. 6341 del 25.02.2015, la Regione ha chiesto alla Provincia di Vercelli e all'ARPA Piemonte contributi finalizzati all'espressione del Parere motivato; il 4 marzo 2015 è pervenuta la nota dell'ARPA Piemonte; con nota prot. n. 13384 del 03.04.2015 la Provincia di Vercelli ha inviato il contributo all'espressione del parere motivato.

Ai fini del parere motivato la relazione dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, allegata alla presente determinazione, è stata predisposta con i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, contenente anche le indicazioni fornite dal Settore Aree naturali protette, e della Direzione Agricoltura.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano.

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

#### IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

#### DETERMINA

Per le motivazioni di cui alla premessa

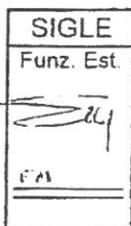
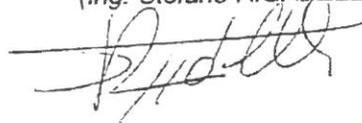
1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Saluggia e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Province di Biella e Vercelli copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione sia pubblicata, ai sensi dell'art. 23, lett. a, del D.Lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Direttore  
(ing. Stefano RIGATELLI)





Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

[territorio-ambiente@regione.piemonte.it](mailto:territorio-ambiente@regione.piemonte.it)

[territorio-ambiente@cert.regionepiemonte.it](mailto:territorio-ambiente@cert.regionepiemonte.it)

Settore Valutazione di Piani e Programmi

## Allegato

Prot. int. n.07/A.16.20 del 21.04.2015

Rif. nota prot. n. 29839/DB0831 del 18.11.2014.

Classificazione: 11.90.PROVVC.88/2014.A.3

### Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE

Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931

Comune di Saluggia (VC) – Variante Generale al PRGC

L.R. n. 56/77 e s.m.i.- Pratica n. B40507

### Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO.

#### 1. Premessa

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di Saluggia.

La Regione, in quanto Amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione Piani e Programmi, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La presente relazione è stata predisposta con i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, contenente anche le indicazioni fornite dal Settore Aree naturali protette, e della Direzione Agricoltura.

## **2. Sintesi delle azioni di Piano con effetti ambientali significativi**

Di seguito vengono riportati gli obiettivi strategici di Piano dai quali derivano azioni specifiche che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle componenti ambientali analizzate nei successivi paragrafi:

- riqualificazione delle aree della piana fluviale, in particolare quelle interessate dalla denuclearizzazione dei siti Eurex ed Avogadro, dal comparto Sorin, delle ex cave e delle infrastrutture idrauliche;
- qualificazione e ampliamento dell'offerta insediativa residenziale mediante una seria politica di riqualificazione dell'insediamento consolidato, di dotazione di servizi e di un organico disegno delle aree di trasformazione;
- sviluppo del sistema di viabilità tangenziale all'abitato di Saluggia integrato con un disegno infrastrutturale di accessibilità al centro urbano di Saluggia;
- qualificazione del sistema ambientale-paesistico e quello dei servizi attraverso un progetto di integrazione dei tessuti consolidati con il sistema delle aree di trasformazione e con le nuove infrastrutture viabilistiche attraverso un sistema di verde urbano ed il territorio agricolo attraverso una rete di connessioni ecologiche;
- favorire lo sviluppo di attività produttive e terziario commerciali privilegiando le aree lungo la ferrovia nel tratto Saluggia Sant'Antonino.

## **3. Aspetti generali e metodologici**

### 3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo della Variante generale al PRGC, si sottolinea che il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931.

### 3.2 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna verticale presentata nel RA valuta le interazioni tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi previsti dal Piano, sottolineando in particolare eventuali situazioni di incongruenza, consentendo di valutare con maggiore efficacia la sostenibilità delle scelte effettuate dall'Amministrazione rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinati. Sulla base dell'analisi svolta non emergono particolari situazioni di incoerenza; tuttavia è necessario evidenziare, in particolare rispetto al PTR, che la previsione di nuove aree di trasformazione urbanistica, con conseguente consumo di suolo libero, sia in contrasto con l'obiettivo del PTR relativo alla riduzione del consumo di suolo. Inoltre non è condivisibile l'affermazione per cui non viene svolta l'analisi di coerenza esterna rispetto al PPR in quanto assume gli obiettivi generali individuati nel PTR; sarebbe infatti stato opportuno svolgere l'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi specifici del PPR e quelli del Piano in oggetto.

### 3.3 Valutazione alternative

Il RA, per quanto riguarda le alternative, fornisce un'analisi delle possibilità di sviluppo promosse attraverso il nuovo strumento urbanistico, comprendendo l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del PRGC vigente. Tale impostazione metodologica risulta del tutto carente e non consente di comprendere il percorso che ha portato all'attuale impostazione di Piano in considerazione sia del contesto territoriale e paesaggistico-ambientale in cui andranno ad inserirsi le previsioni e sia delle effettive esigenze delle stesse.

### 3.4 Piano di Monitoraggio

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante generale si colloca (indicatori di contesto) e indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori di attuazione).

Per quanto riguarda le modifiche nell'uso del suolo, è necessario riferire gli indicatori ad una periodicità annuale in modo da definire il livello di attuazione delle previsioni urbanistiche adottate dall'Amministrazione e, contestualmente, valutarne l'efficacia.

Il Piano di Monitoraggio, infatti, ha la duplice funzionalità di descrivere gli effetti ambientali determinati dall'attuazione delle previsioni e l'efficacia delle scelte adottate.

Inoltre è opportuno prevedere, a seguito dell'individuazione di misure di compensazione ambientale richieste nei paragrafi che seguono (es. miglioramento e implementazione della rete ecologica), un indicatore specifico finalizzato a valutarne l'attuazione.

Si richiede di integrare gli indicatori relativi alle problematiche legate al consumo di suolo facendo riferimento alle metodologie individuate dalla Regione Piemonte nel documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato all'indirizzo

<http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>.

Tali indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale o al massimo biennale, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio. Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm)).

In termini operativi, per quanto attiene alla misurazione del **consumo di suolo** e dei concomitanti processi di **frammentazione ambientale** e di **dispersione dell'urbanizzato**, si chiede di fare riferimento agli indicatori illustrati nelle tabelle di seguito riportate, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Inoltre, anche a prescindere dalla dimensione degli interventi previsti, si ritiene che l'applicazione di tali indici possa costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
CSU = (Su/Str)x100	Su = Superficie urbanizzata <sup>1</sup> (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento <sup>2</sup> (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
CSI = (Si/Str)x100	Si = Superficie infrastrutturata <sup>3</sup> (ha)

<sup>1</sup> Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

<sup>2</sup> Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

<sup>3</sup> Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

	Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP) <sup>4</sup>	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua <sup>5</sup> (m <sup>2</sup> ) Sur = Superficie urbanizzata rada <sup>6</sup> (m <sup>2</sup> ) Su = superficie urbanizzata totale (m <sup>2</sup> )
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
$IFI = Li/Str$	Li = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m <sup>2</sup> )

<sup>4</sup> Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe.

<sup>5</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

<sup>6</sup> Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

Descrizione	-
Unità di misura	m/m <sup>2</sup>
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

Per quanto riguarda invece le **ricadute delle nuove previsioni sulla componente scenico-percettiva** per monitorare tali trasformazione può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica.

A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati su apposita cartografia e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Le misure adottate in merito al monitoraggio dovranno essere diffuse, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, insieme al piano approvato, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi.

Infine, si comunica la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esauriva e completa definizione del piano di monitoraggio.

### 3.5 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

*(Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano)*

Il Piano, una volta approvato dall'Autorità competente, ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2001/42/CE e art. 17 del D.Lgs. 152/2006, dovrà essere pubblicato insieme alla Dichiarazione di Sintesi.

Il documento denominato "Relazione illustrativa di come il processo di VAS ha influito sulla formazione della variante e sintesi della procedura di VAS" dovrà essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere.

Si suggerisce infine di verificare che la versione definitiva espliciti sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale contenute nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;

- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

#### 4. Analisi delle azioni di Piano e Valutazione degli effetti ambientali

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano ed alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

##### 4.1 Risorse idriche

L'unica previsione di Piano che potrebbe determinare direttamente o indirettamente effetti ambientali sul reticolo idrografico interessa il tracciato della nuova circonvallazione rispetto al "Naviletto di Saluggia" e a un altro canale artificiale derivante da questo. Pertanto è necessario specificare le misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale (vd. par. 4.14 della presente relazione) le quali dovranno trovare riscontro nelle NTA al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive, si valuta positivamente l'art. 63.02 delle NTA che prevede la separazione della rete fognaria dalla rete delle acque meteoriche e la realizzazione di un bacino di detenzione o stagno di ritenzione delle acque meteoriche in corrispondenza del punto di restituzione per consentire il trattamento delle acque di prima pioggia. Tuttavia è opportuno che la norma sia coerente con quanto previsto dal Regolamento 1/R del 20/02/2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e che lo stesso sia richiamato nella norma.

In merito alle acque sotterranee dai dati del Sistema Informativo Regionale Risorse Idriche risulta che parte del territorio comunale ricade nella classe di soggiacenza compresa tra 0 e 5 metri. A tal proposito, come previsto dalla Circolare 7/LAP, è stata definita e supportata da informazioni bibliografiche la Carta Geoidrologica che fornisce anche informazioni circa le caratteristiche idrogeologiche della falda idrica libera. Considerato che non sono previste indicazioni normative si richiede che nelle NTA vengano riportate le limitazioni costruttive dovute alla circolazione quasi epidermica delle acque sotterranee (limitazioni e/o accorgimenti di tipo geotecnico, limitazioni della massima profondità di scavo, possibilità o meno di realizzare opere in sotterraneo, le eventuali verifiche idrogeologiche da redigersi durante le fasi progettuali ecc.).

Inoltre il RA e le NTA (art. 63.05) prevedono prescrizioni per preservare la falda idrica profonda, in particolare soluzioni tecnologiche finalizzate al risparmio dell'acqua potabile e l'approvvigionamento idrico per usi industriali con indicazione della profondità massima di prelievo (40 m). A tal proposito si evidenzia che la l.r. 22/1996 (Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee) e la D.D. n. 900 del 3/12/2002 (Aggiornamento della cartografia della base dell'acquifero superficiale nelle aree di pianura alla scala 1:50.000 e revisioni dei parametri numerici relativi ai criteri tecnici orientativi - Legge regionale 30 aprile 1996 n. 22, articolo 2, comma 7) normano la profondità massima per la perforazione dei pozzi ad uso industriale. L'Amministrazione comunale ha titolarità ai sensi dell'art. 57 della l.r. 44/2000 rispetto alla realizzazione dei pozzi ad uso domestico.

Per quanto riguarda la caratterizzazione del territorio comunale come area vulnerabile da prodotti fitosanitari e zona vulnerabile da nitrati, si prende atto degli approfondimenti svolti nel RA. Tuttavia non sono chiare le misure e le norme necessarie alla mitigazione dell'impatto da prodotti fitosanitari (D.C.R. 17 giugno 2003 n. 287-20269) e rispetto alla presenza di zone vulnerabili da nitrati (ZVN - regolamenti 9/R/2002 e 12/R/2007 e PTA). Dalle analisi relative all'interferenza con i corpi idrici sotterranei, in riferimento all'eventuale gestione colturale cui l'area oggetto di intervento sarà destinata, la vulnerabilità della falda acquifera superficiale e la capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, sarà possibile desumere la classe di gestione agricola (così come previsto, ad esempio, dal regolamento 15/R/2006, allegato B) e applicare le disposizioni previste.

Per quanto riguarda la presenza sul territorio comunale di allevamenti zootecnici e alla previsione ATA3 relativa al recupero di una cava dismessa con destinazione agrituristica e eventuale attività di maneggio, è necessario che le NTA prevedano idonee misure per il trattamento e smaltimento dei reflui zootecnici, in conformità con quanto previsto dal Regolamento n. 10/R 2007 e s.m.i. del 29.10.2007 - Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61).

Considerato che nell'area "Cascina Allegria" sono presenti laghi di cava in parte destinati a pesca sportiva e itticoltura, è necessario specificare nelle NTA la tipologia di allevamenti ittici consentiti, in particolare rispetto alle finalità degli stessi (impianti di acquacoltura, impianti ittiogenici per il ripopolamento etc...) e inserire il riferimento alla L.R. 37/2006 - Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca. In particolare, in caso si tratti di allevamenti ittici destinati ad acquacoltura, è necessario fare riferimento al Regolamento 1/R del 10 Gennaio 2012 - Nuove disposizioni attuative dell' articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R - che prevede all'art. 20 del Titolo VI le disposizioni relative all'attività di acquacoltura.

Infine si evidenzia che rispetto alla presenza di un impianto di depurazione sul territorio comunale dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque vigente, che dovranno anche essere richiamati all'art. 63 delle NTA.

#### 4.2 Suolo

Per quanto riguarda le nuove trasformazioni urbanistiche le previsioni di Piano sono limitate all'individuazione di una **nuova area artigianale (AIA1)** in adiacenza ad altre già esistenti e all'individuazione **del tracciato della nuova circonvallazione**.

Relativamente all'area AIA1, è necessario verificarne l'effettiva esigenza in considerazione sia di reali manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici o privati sia della presenza di aree previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate. Inoltre è opportuno procedere ad una verifica delle attività già insediate sul territorio comunale al fine di definire ambiti attualmente dismessi e potenzialmente recuperabili in modo tale che l'eventuale esigenza di nuovi insediamenti produttivi sfrutti l'edificato esistente, riducendo l'ulteriore consumo di suolo, risorsa non rinnovabile.

In merito alla previsione del nuovo tracciato della circonvallazione, pur tenendo conto del miglioramento della situazione del traffico attualmente congestionato all'interno del centro abitato, si evidenziano le criticità legate al consumo di suolo e all'attivazione di processi di frammentazione del territorio comunale già in parte compromessa dall'attuale sistema infrastrutturale viario e ferroviario. Pertanto, qualora la previsione fosse confermata, già in questa fase è necessario definire misure mitigative e compensative finalizzate all'implementazione e miglioramento della rete ecologica (vd. par. 4.14 della presente relazione) e al recupero di aree impermeabilizzate dismesse o in fase di dismissione per una superficie pari a quella trasformata.

#### 4.3 Biodiversità

Il territorio di Saluggia può essere suddiviso nella zona perifluviale della Dora Baltea caratterizzata da formazioni arboreo-arbustive tipiche delle fasce fluviali e nella zona di terrazzo fluviale caratterizzato principalmente da aree destinate all'agricoltura intensiva in cui gli unici elementi naturali sono rappresentati dalla vegetazione arboreo-arbustiva sviluppata lungo la rete di canali artificiali e naturali. Tali formazioni, con sviluppo prevalentemente lineare, seppure degradate a causa dell'attività antropica, rappresentano importanti corridoi ecologici in un territorio fortemente condizionato da agricoltura intensiva. Ad eccezione dei complessi industriali localizzati in area perifluviale, le aree urbanizzate, sulle quali sono incentrate le previsioni della Variante, sono localizzate sul terrazzo fluviale.

Visto quanto sopra riportato, i principali effetti sulla biodiversità determinati dalla Variante, pur essendo piuttosto limitati, si concentrano sulle formazioni arboreo-arbustive lineari che si sviluppano lungo la rete dei canali, in particolare lungo il "Naviletto di Saluggia" e un altro canale artificiale derivante da questo direttamente interessati dal tracciato della nuova circonvallazione. A tal proposito si evidenzia la necessità di individuare misure di compensazione finalizzate principalmente all'implementazione e al miglioramento della rete ecologica attraverso l'individuazione di nuovi corridoi ecologici e di aree da destinare a rinaturalizzazione al fine di migliorare l'attuale situazione e favorire gli spostamenti della fauna sul territorio comunale.

Inoltre, considerata la scelta dell'Amministrazione di individuare **una nuova area artigianale (AIA1)** su cui andare a ricollocare le attività artigianali attualmente localizzate in ambiti impropri, e tenuto conto della vocazione risicola dell'area vasta, della presenza di aree umide e fontanili sul territorio comunale e del SIC IT1110050 "Mulino Vecchio" e del SIC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano", in merito agli aspetti faunistici, è presumibile la presenza di numerose specie di uccelli, sia migratorie che stanziali. A tal proposito si evidenzia che la prima causa di mortalità dell'avifauna è dovuta all'impatto della stessa contro le vetrine trasparenti in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Inoltre in fase di attuazione delle previsioni può verificarsi la produzione e diffusione di polveri e rumori, che possono disturbare eventuali siti di nidificazione ubicati nell'area d'intervento o nelle zone ad essa limitrofe.

Pertanto dovranno essere adottate misure di mitigazione previste nel punto 4.14.

Considerato che:

- in data 03/02/2010 la Provincia di Vercelli e la Regione Piemonte hanno sottoscritto l'Accordo di Programma per il finanziamento di interventi nell'ambito del progetto di riqualificazione di luoghi delle reti ecologiche e interventi ambientali in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta in data 05/06/2006;

- a seguito di tale accordo è stato istituito il Tavolo tecnico Biodiversità della Pianura Vercellese, al fine di promuovere attività di collaborazione di interesse comune nel campo della salvaguardia delle risorse naturali, della conservazione della diversità ambientale e della tutela dell'integrità degli ecosistemi e dei territori fluviali anche attraverso l'individuazione di una strategia comune per la realizzazione, la gestione, la manutenzione e il monitoraggio della rete ecologica locale concentrata nell'area individuata dall'ambito n. 24 "Pianura Vercellese" del PPR, comprendente il Comune di Saluggia;

risulta necessario, in coordinamento con la Provincia, individuare azioni volte a realizzare la rete ecologica e, più in generale, ad incrementare la biodiversità sul territorio in esame. Tali azioni dovranno essere portate avanti attraverso l'attivazione di un processo partecipativo che preveda momenti di sensibilizzazione, informazione e divulgazione sia dei soggetti istituzionali (amministrazioni, associazioni di categoria, enti parco, consorzi irrigui e di bonifica, enti locali, associazioni ambientaliste, associazioni culturali ecc.) che dei privati cittadini sull'importanza del concetto di rete ecologica e di biodiversità, individuando azioni concrete per la loro realizzazione.

#### 4.4 Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di Saluggia è interessato dalle Riserve naturali a gestione regionale "Mulino vecchio" e "Isolotto del Ritano", localizzate lungo il corso del fiume Dora Baltea, così come ridefinite dalla l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"; le suddette Riserve naturali sono anche individuate rispettivamente come SIC IT1110050 "Mulino vecchio" e SIC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano", nell'ambito della Rete Natura 2000.

Il territorio comunale è inoltre interessato dall'Area contigua della Fascia fluviale del Po - tratto torinese, istituita ai sensi dell'art. 6 della citata l.r. 19/2009. Come stabilito all'art. 26 della stessa legge regionale, è fatto salvo il Piano d'Area vigente, che continua ad esplicare i suoi effetti anche nelle Aree contigue.

Dall'analisi del RA risulta che le nuove infrastrutture ed i nuovi insediamenti residenziali e

produttivi previsti sono localizzati all'esterno delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000; in particolare il tracciato della nuova circoscrizione non intercetta le suddette aree. Nel Capitolo 10 del RA è dichiarato che la Variante generale non contiene previsioni che abbiano incidenza sui SIC presenti.

Nelle Norme di attuazione (art. 25) è specificato che nelle Aree protette e nelle Aree contigue si applicano le disposizioni del Piano d'Area del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.

Si segnala che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 54-7409 di 7 aprile 2014, ha approvato le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", in applicazione dell'art. 40 della l.r. 19/2009.

Le Misure di conservazione sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

Sarebbe pertanto opportuno integrare l'art. 69.04 delle NTA richiamando le suddette Misure di conservazione, le quali prevedono, fra l'altro, i casi di esclusione dalla procedura di Valutazione d'Incidenza per alcune tipologie di intervento.

Tenuto conto della localizzazione delle previsioni della Variante generale in oggetto, si ritiene che essa possa ritenersi compatibile con i vincoli relativi alle aree protette regionali e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali dei Siti Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009.

#### 4.5 Rifiuti

Il RA non approfondisce la tematica rifiuti; a tal proposito si evidenzia che in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2013, per il comune di Saluggia la raccolta differenziata risulta pari al 55,8% al di sotto di quanto previsto dall'art. 205 del D.lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano è necessario, al fine di migliorare i livelli di raccolta differenziata, è necessario valutare l'incremento della produzione di rifiuti urbani e adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Inoltre, considerata la previsione di completamento e rafforzamento delle attività produttive esistenti e di nuove aree produttivo-artigianali, è prevedibile un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.lgs 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

#### 4.6 Aree produttive

Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005, considerata la previsione di nuove aree produttivo-artigianali, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

#### 4.7 Nucleare

Si premette che la politica che negli ultimi 10 anni la Regione Piemonte ha perseguito in relazione alla problematica connessa alla gestione del parco nucleare piemontese -

riportata nei vari provvedimenti assunti dalla Giunta Regionale nell'ambito dei procedimenti statali o nell'ambito di ordinanze di carattere emergenziale – prevede che i siti attualmente sede di impianti nucleari non sono idonei come sede di deposito di stoccaggio definitivo e pertanto l'obiettivo finale delle attività di messa in sicurezza e disattivazione è il rilascio dei siti privo di qualsiasi vincolo radiologico (prato verde).

In particolare la non idoneità del sito di Saluggia trova conferma dall'applicazione dei criteri di esclusione dettati nella Guida Tecnica n. 29 dell'Ispra "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività".

Coerentemente con tali obiettivi, la Regione ha condiviso la realizzazione sui siti di azioni e di infrastrutture temporanee, per incrementare la sicurezza, in attesa della realizzazione del deposito nazionale e del conseguente raggiungimento del "prato verde".

Una delle problematiche che negli ultimi anni ha caratterizzato i procedimenti autorizzativi inerenti le attività di messa in sicurezza e disattivazione dell'impianto Eurex – Sogin (ex Enea) è stato rappresentato dal fatto che il PRGC vigente non consente nuove costruzioni nell'area in cui insiste tale impianto (scheda di prescrizione normativa relativa al SUE 15 - ambito all'interno del quale rientra il sito in oggetto), ma al massimo l'ampliamento e la sopraelevazione dell'esistente.

Infatti tutte le opere realizzate negli ultimi anni presso l'impianto Eurex sono state oggetto o di Ordinanza del Commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari (es. tutte le opere connesse all'impianto di cementazione dei rifiuti liquidi radioattivi CEMEX) che autorizzano la costruzione in deroga al permesso di costruire o di procedure "speciali" (es. procedura ex DPR 383/1994 per autorizzare la costruzione del CEMEX).

Ciò premesso, con riferimento a quanto previsto nella "Scheda di prescrizione normativa specifica del luogo o territorio di trasformazione" relativa all'area denominata "Eurex" la prescrizione che "nessun permesso o autorizzazione relativa a fabbricati o impianti potrà essere rilasciata dal Comune prima della individuazione governativa del sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari" non può trovare d'accordo questa Amministrazione, poiché non è coerente con la politica perseguita in relazione alla disattivazione e messa in sicurezza degli impianti del ciclo del nucleare.

Si ritiene che lo strumento urbanistico, in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale superiori ("Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po – Tratto Torinese – Area Stralcio del Fiume Dora Baltea" e Deliberazione del Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 75/2001) debba consentire la realizzazione di azioni e di infrastrutture temporanee, finalizzate ad incrementare la sicurezza e funzionali alla disattivazione degli impianti che dovrà avere come obiettivo finale il rilascio del sito privo di vincoli radiologici (prato verde).

A tal fine si ritiene che nelle norme di piano debba essere richiamata esplicitamente la normativa di riferimento, che, allo stato attuale, fa riferimento al D.lgs 230/95, alla Legge 1860/1962 e all'articolo 24 della Legge 27/2012.

Al proposito si rileva altresì che la Legge regionale 5/2010 "Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti" stabilisce che la Regione esprima il parere nell'ambito dei procedimenti di competenza statale - così come previsto nelle norme sopra citate -, sulla base delle risultanze dell'istruttoria a cui partecipano, come componenti del Tavolo Tecnico nucleare, anche gli Enti locali interessati.

Sempre in relazione alla medesima scheda, con riferimento agli "Obiettivi urbanistici generali" considerato che il piano Globale di disattivazione dell'impianto Eurex, allegato all'istanza di disattivazione presentata dalla Sogin in data 19 dicembre 2014, ipotizza " (...) l'inizio del conferimento dei manufatti al Deposito Nazionale a partire dal 2014, mentre il completamento del condizionamento dei rifiuti pregressi e da decommissioning è previsto entro il 2030 (...)" appare prematuro stabilire fin d'ora la destinazione finale "a parco tematico", in considerazione delle incognite che permangono in ordine ai tempi di disponibilità del Deposito Nazionale e, conseguentemente, dell'effettivo rilascio del sito

privo da ogni vincolo radiologico.

Si reputa al riguardo che, fermo restando l'obiettivo del "prato verde", un'ipotesi concreta sul recupero/ripristino potrà essere meglio definita quando si concretizzerà la certezza dell'effettivo rilascio del sito privo da ogni vincolo radiologico ed il contesto di riferimento in cui inserire il "progetto" di recupero/ripristino sarà compiutamente definito.

Con riferimento alla "Scheda di prescrizione normativa specifica del luogo o territorio di trasformazione" relativa all'area denominata "Polo tecnologico Sorin", si evidenzia che in tale poio oltre allo svolgimento di "attività di produzioni di valvole mitraliche e stimolatori cardiaci e tecnologie medicali" è presente la Sorin Site Management che è autorizzata, con Decreto Interministeriale 12 dicembre 2007 all'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti per l'esercizio di un impianto per l'impiego di radioisotopi, con annesso deposito di rifiuti radioattivi.

Si ritiene infine che nelle norme di piano anche in relazione al Deposito Avogadro debba essere richiamata esplicitamente la normativa inerente lo svolgimento delle attività di disattivazione, che, allo stato attuale, fa riferimento al D.lgs 230/95, alla Legge 1860/1962 e all'articolo 24 della Legge 27/2012.

#### 4.8 Elettromagnetismo

Considerata la presenza sul territorio comunale di elettrodotti e preso atto di quanto riportato all'art. 62 delle NTA, si ricorda che come previsto dal DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" e dall'art. 6 comma 1 del DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", è competenza del proprietario/gestore dell'impianto/linea determinare e comunicare al Comune i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto.

Per fascia di rispetto si intende, ai sensi del punto 4 dell'allegato al citato DM, lo spazio (volume) circostante un elettrodotto (o altra sorgente a 50 Hz), che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità (3  $\mu$ T) come definito dall'art. 4 DPCM 8/7/2003 sulle basse frequenze. All'interno di tale spazio non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore (art. 4, c. 1, lett. h della l. 36/2001).

Al fine di semplificare la gestione territoriale, il DM 29 maggio 2008 prevede che per l'individuazione grafica dei campi elettromagnetici si proceda al calcolo della distanza di prima approssimazione (DPA), ossia la proiezione al suolo della fascia di rispetto. L'estensione della DPA, rispetto alla proiezione del centro linea, è comunicata al Comune che la recepisce sulle cartografie di Piano. Nel caso in cui dal calcolo delle DPA emergessero situazioni di non rispetto delle stesse, il DM consente al Comune di richiedere al proprietario/gestore dell'impianto/linea, il calcolo delle fasce di rispetto lungo le necessarie sezioni della linea al fine di consentirne una corretta valutazione del rispetto dei limiti.

In casi complessi (punto 5.1.4 dell'allegato tecnico al DM 29 maggio 2008: parallelismi, incroci, deviazioni, ...) non è più sufficiente fornire la DPA. In tal caso il proprietario/gestore della linea/impianto provvederà ad effettuare il calcolo delle aree di prima approssimazione, che hanno la stessa valenza delle DPA.

Considerato quanto sopra:

- nel caso di nuovi insediamenti (ambienti abitativi, aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore) in prossimità delle linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, si farà riferimento, per l'induzione magnetica, all'obiettivo di qualità di

- 3  $\mu$ T (vedere art. 4 del citato DPCM 8.7.2003). Se le aree previste per i nuovi insediamenti dal Piano dovessero risultare interne alle DPA (o, nei casi complessi, alle aree di prima approssimazione), il Comune può richiedere al gestore/proprietario della linea/impianto il calcolo della fascia di rispetto. All'interno di tali fasce non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore (art. 4, c.1, lett. h, l. 36/2001);
- nel caso di abitazioni già esistenti in prossimità di una linea o un impianto, si farà riferimento, per l'induzione magnetica, al valore di attenzione di 10  $\mu$ T (vedere art. 3 del citato DPCM 8.7.2003).

In ultimo, al fine di applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che siano compatibili con il principio della "prudent avoidance", l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda di ridurre ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5  $\mu$ T l'esposizione dei ricettori come previsto dalla D.G.R. 19 marzo 2007 n.19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.. A tal fine si consiglia di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a 0,5  $\mu$ T.

In particolare i suddetti approfondimenti le integrazioni normative si rendono necessari in quanto **la previsione relativa all'area AIA1 rientra nella fascia di rispetto da elettrodotto** e, pertanto, è opportuno verificare tale criticità e valutare la coerenza della previsione rispetto ai vincoli generati dalla presenza dell'elettrodotto.

Per quanto riguarda gli impianti ad alta frequenza si evidenzia che l'art. 64 delle NTA prevede che per le stazioni e sistemi o impianti radioelettrici, gli impianti fissi per la telefonia mobile e gli impianti fissi per la radiodiffusione, fatto salvo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, devono garantire il rispetto dei limiti di esposizione dettati dal DM 381/98. A tal proposito si evidenzia che il citato DM è stato in parte abrogato con l'entrata in vigore del DPCM 08/07/2003, pertanto la norma deve essere rivista alla luce delle normative vigenti in materia.

In particolare, al fine di disciplinare la localizzazione degli impianti radioelettrici, il Comune provvede a redigere il Regolamento Comunale secondo quanto disposto dalla L.R. 19/2004 e dall'Allegato della D.G.R. 16/757 del 5/9/2005, rispettando, tra l'altro, la sua coerenza con altri piani sovraordinati e non, con cui detto regolamento potrebbero interferire. In ogni caso si dovrà rispettare il DPCM 8/7/2003 che definisce, nelle Tabelle 1-2-3 dell'Allegato B, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità espressi in [V/m], [A/m] e [W/m]. Le NTA devono fare riferimento al suddetto Regolamento Comunale in cui sono riportate le informazioni inerenti tali impianti.

#### 4.9 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Nella fase di specificazione è stata evidenziata la necessità di inserire indicazioni negli strumenti di Piano circa il contenimento energetico degli edifici. Dalla documentazione fornita, in particolare all'art. 46.10 delle NTA, emerge un generico riferimento alla necessità di prevedere soluzioni tecnologiche finalizzate all'uso di fonti energetiche rinnovabili ed al risparmio energetico nell'ambito dei progetti dei SUE.

Pertanto, si ribadisce la necessità che le previsioni e le relative norme comprendano indicazioni e disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla legge regionale 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 43-11965 del 4 agosto 2009.

#### 4.10 Bonifiche

Considerata la scelta dell'Amministrazione relativa al recupero di aree artigianali dismesse,

o esistenti ma collocate in contesti urbani non adeguati e per le quali si propone la ricollocazione in ambiti idonei, si ricorda che l'art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il recupero di tali aree risulta vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.lgs. 152/2006). Si richiede quindi di integrare le NTA con la normativa sopra citata.

#### 4.11 Viabilità

In merito alla previsione del **nuovo tracciato della circonvallazione**, pur tenendo conto del miglioramento della situazione del traffico attualmente congestionato all'interno del centro abitato, oltre alle considerazioni espresse nel par. 4.2 della presente relazione, è necessario evidenziare l'incoerenza tra il tracciato proposto dalla Variante e quello previsto dal PTCP.

#### 4.12 Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica.

Il territorio comunale di Saluggia ha un'estensione totale di circa 3.159 ettari e si trova a Ovest-Sud-Ovest di Vercelli, in sinistra idrografica rispetto al Dora Baltea: presenta una morfologia pianeggiante spezzata dai terrazzi fluviali della Dora ed è coltivato essenzialmente a mais, frumento e fagioli (coltura quest'ultima di particolare pregio). Le superfici esterne all'abitato, sono attualmente per la quasi totalità destinate ad uso agricolo, e sono localizzate in un contesto che non presenta fenomeni di abbandono o di marginalità, ma al contrario risulta essere attivo e vitale.

Tra le previsioni di trasformazione individuate dalla Variante del PRGC proposta quelle che destano maggiore perplessità circa le possibili ricadute sul comparto agricolo si segnalano:

1) spostare su una viabilità tangenziale esterna il traffico veicolare interno all'abitato di Saluggia;

2) dotare il territorio di un'area di localizzazione industriale ed artigianale PIP con la finalità di favorire la rilocalizzazione di attività artigianali e produttive inserite nel contesto urbano e di insediare nuove attività non collegate con il comparto Sorin.

Dai dati forniti dal Rapporto Ambientale (RA), si evince che complessivamente la Variante di Piano prevede un aumento dell'estensione del territorio urbanizzato/infrastrutturato pari a 12 ha (+6,25%), pertanto superiore a quanto previsto dall'art. 31 del nuovo P.T.R.

Pare opportuno sottolineare che il consumo di suolo libero, soprattutto se interessa suoli ad elevata capacità d'uso, è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo.

La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo

utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli.

Per quanto riguarda il **consumo di suolo** in relazione alla sua capacità d'uso ed alla presenza di aree agricole servite da infrastrutture irrigue gestite da consorzi irrigui di I e di II grado, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Variante al PRGC proposta, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina

[http://www.regione.piemonte.it/agri/area\\_tecnico\\_scientifica/suoli/suoli1\\_50/carta\\_suoli.htm](http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm))

ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina [http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi\\_web/](http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/)).

A seguito di tali analisi, per quanto riguarda gli aspetti relativi alla componente "suolo", emerge che il territorio del Comune di Saluggia è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano in prima, seconda e terza classe di capacità d'uso dei suoli. Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione, il territorio comunale di Saluggia risulta essere servito da infrastrutture irrigue consortili gestite dalla Coutenza Canali Cavour, Via Negroni 7 - 28100 - Novara e dall'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia, via Duomo 2 - 13100 - Vercelli.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo, si osserva che le trasformazioni previste non ottemperano ai limiti previsti dall'art. 31 del PTR e si ravvisa la possibilità di un ulteriore frazionamento delle aree agricole.

Pertanto si richiede di **valutare la riduzione delle trasformazioni previste** ed, in particolare, si ritengono particolarmente critici gli interventi di seguito elencati:

- Area Produttiva AIA1, in quanto esterna all'abitato e ubicata su aree agricole irrigue con suoli di III° classe di capacità d'uso. In particolare per tale area si ritiene necessario che ne venga verificata l'effettiva esigenza in considerazione di reali manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici o privati. Si dovrà verificarne l'esigenza anche alla luce della presenza di aree previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate come le adiacenti aree APT2 e APT3 che non sono ancora pienamente sfruttate. Sulla base di quanto dichiarato dall'Amministrazione proponente durante l'incontro tenutosi in data 24/02/2015 presso gli uffici regionali di C.so Bolzano 44 si richiede venga confermata la destinazione d'uso agricola dei terreni (ad oggi non edificati) che si trovano di fronte alle aree APT2 e APT3 sul lato opposto della Provinciale SP3 "Saluggia-Gattinara". Infine si ritiene opportuno procedere ad una verifica delle attività già insediate sul territorio comunale al fine di definire ambiti attualmente dismessi e potenzialmente recuperabili, in modo tale che l'eventuale esigenza di nuovi insediamenti produttivi sfrutti l'edificato esistente, riducendo l'ulteriore consumo di suolo, risorsa non rinnovabile.

- Relativamente alla previsione del **nuovo tracciato di circonvallazione**, pur considerando l'oggettiva necessità di migliorare la viabilità all'interno del centro abitato, si segnalano evidenti criticità legate al consumo di suolo ed alla frammentazione del territorio agricolo già in parte pesantemente condizionata dall'esistente sistema infrastrutturale viario e ferroviario. Considerata questa una fase ancora previsionale, si richiede venga attentamente verificata l'inesistenza di eventuali alternative del tracciato (in particolare nel tratto compreso tra C.na Primavera e le aree industriali APT2 e APT3), ed una maggiore definizione delle misure di mitigazione e compensazione.

#### 4.13 Territorio e Paesaggio

Il territorio del Comune di Saluggia si sviluppa in un paesaggio prevalentemente pianeggiante che dal corso del fiume Dora Baltea si estende alla pianura vercellese.

I due nuclei abitati principali sono costituiti dal capoluogo Saluggia e dall'abitato di

Sant'Antonino insieme alla frazione Mariette. La piana fluviale è interessata dalla presenza dell'insediamento industriale Sorin e dai depositi nucleari Avogadro e Eurex.

Il territorio comunale è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 17 "Vercelli" del PTR e negli Ambiti di paesaggio n. 24 "Pianura vercellese" e n. 29 "Chivassese" del PPR; con DCR n. 240-8812 del 24.02.2009 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli (PTCP).

#### *Piano territoriale regionale*

Si evidenzia che la **Lr 56/1977**, come modificata dalla Lr 3/2013 e dalla Lr 17/2013, precisa all'**art. 8, comma 4**, che le **direttive** contenute nei piani territoriali e paesaggistici e nei progetti territoriali operativi *"esigono attuazione nella pianificazione provinciale, della città metropolitana e comunale"*, rafforzando, con una norma di legge, la valenza della "direttiva" definita all'art. 3 delle NdA del Ptr.

L'intera normativa del Piano territoriale regionale deve essere quindi rispettata nella sua totalità, con una particolare attenzione agli articoli delle NdA che demandano compiti specifici alla pianificazione locale.

Si sottolinea, inoltre, come tutte le previsioni del Ptr vadano nella direzione di **limitare il consumo di suolo**, tema che costituisce uno dei nodi fondamentali in materia di politiche territoriali, come indicato all'articolo 31 delle NdA "Contenimento del consumo di suolo".

In attuazione della direttiva di cui al comma 7 dell'art. 31, la Regione ha avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di suolo, applicato all'intero territorio piemontese; i risultati di tali analisi sono riportati nel volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (riferimento web: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>).

#### *Piano paesaggistico regionale*

Nel merito del Ppr, si evidenzia che esso contiene, oltre che direttive e indirizzi, norme prescrittive che, secondo quanto definito dall'art. 3 delle NdA del piano stesso, nonché dall'art. 8bis della Lr 56/1977, costituiscono disposizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina locale e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le prescrizioni del Piano paesaggistico regionale sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e pertanto a far data dalla sua adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni degli **articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33**, in esso contenute.

La restante disciplina del Ppr (definita dalle direttive e indirizzi presenti all'interno delle NdA, nonché dagli altri elaborati del Piano), ancorché per il momento non vigente, costituisce importante riferimento per l'individuazione delle emergenze paesaggistiche ed ambientali presenti sul territorio e delle azioni di tutela da porre in atto.

A tal fine, merita particolare attenzione la Tavola P4 Componenti paesaggistiche, che costituisce l'elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento della pianificazione provinciale, locale e settoriale. La Tavola P4 rappresenta l'insieme delle principali componenti del paesaggio suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico-insediativi. Ogni componente rappresentata è connessa all'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale viene descritta puntualmente, e a ciascuna di esse è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione, finalizzata ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

#### *Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Vercelli*

Il piano provinciale fissa criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi e gli impianti produttivi di interesse provinciale, nonché criteri e indirizzi da osservare nella formazione dei piani.

Al fine di limitare il consumo di suolo ed evitare fenomeni di frammentazione ambientale, come evidenziato nei paragrafi precedenti e nei contributi dell'ARPA Piemonte e della Provincia di Vercelli, per quanto riguarda le previsioni di Piano relative alla nuova area artigianale (AIA1) e alla nuova circonvallazione, si ritengono necessarie verifiche di coerenza e approfondimenti analitici per valutare con maggior dettaglio gli effetti e le ricadute ambientali.

#### 4.14 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale

Il cap. 8 del RA per ciascuna criticità ambientale rilevata definisce specifiche misure di mitigazione/compensazione ambientale.

Per quanto riguarda le misure di compensazione si evidenzia che le stesse non si configurano come tali in quanto trattasi per lo più di interventi di individuazione di terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato, creazione di viali alberati, realizzazione di aree a verde pubblico, obbligo di soddisfare indici minimi di densità arborea ed arbustiva per interventi di nuova edificazione. La creazione di una fascia di terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato, in particolare, non può essere considerata come compensazione ambientale in quanto tale misura non consente di compensare gli impatti non mitigabili dovuti al consumo di suolo o alla riduzione di biodiversità. Analogamente la definizione della profondità massima di prelievo delle acque per usi industriali al fine di preservare la falda idrica profonda a fronte dell'aumento dei prelievi idrici per uso potabile e per uso industriale si configura come adempimento di legge (l.r. 22/1996) e non come compensazione ambientale.

Risulta infatti necessario sottolineare che le compensazioni ambientali dovrebbero essere intese come interventi di recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella per cui si prevede la trasformazione.

Pertanto, nelle successive fasi di elaborazione del Piano è necessario individuare misure di compensazione ambientale, che dovranno trovare riscontro nelle NTA al fine di garantire l'attuazione; tra queste:

- individuazione di corridoi ecologici trasversali in modo da connettere la rete ecologica esistente (individuata in corrispondenza del Canale Depretis, del Canale Cavour e del rio Lamporasso) che attualmente presenta prevalentemente sviluppo Nord/Est-Sud/Ovest;
- ripristino ambientale di aree degradate;
- rinaturalizzazione di aree dismesse;
- costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari;
- opere di miglioramento boschivo, lotta alle specie vegetali esotiche e infestanti.

Inoltre, considerato che le NTA prevedono interventi di riqualificazione e alberatura della viabilità urbana (art. 26) e interventi di piantumazione di specie arboree negli ambiti di trasformazione urbanistica, è necessario inserire una specifica norma che preveda, prima della realizzazione dei suddetti interventi, di effettuare un'analisi agronomica per individuare specie che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite.

In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. In fase attuativa delle previsioni, qualora sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione di avifauna, sarà opportuno prevedere la calendarizzazione delle opere in modo da evitare di intervenire nei periodi più sensibili per l'avifauna.

A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito [http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas\\_it.pdf](http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf)

Si richiede quanto segue:

- Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi e di arbusti riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
- Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione che contengono indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, specificando che dovrà essere favorito l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettono il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate ecc.)
- In merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché alcune previsioni urbanistiche individuate dalla variante al PRGC proposto andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture.

Nel caso in cui siano interferite infrastrutture irrigue, si richiede di verificare con il soggetto gestore se siano state realizzate con finanziamento pubblico, in modo da accertare la presenza di vincoli che impongano l'obbligo del mantenimento in funzione degli impianti.

Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti alle nuove previsioni, soprattutto nel caso delle aree produttive, risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C..

## 5. Conclusioni

Visti i contenuti del piano, le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Saluggia, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i possibili effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al piano alla luce delle osservazioni espresse ai precedenti paragrafi.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, c. 2, del D.Lgs. n.152/2006 che dispone che *"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e [...], alle opportune revisioni del piano o programma"*.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.

Saluggia, 20 Gennaio 2015

Spett.le REGIONE PIEMONTE,  
alla cortese attenzione di:

Presidente Governatore  
**SERGIO CHIAMPARINO**

Assessore all'Ambiente, Urbanistica,  
Programmazione territoriale e  
paesaggistica, Protezione Civile  
**ALBERTO VALMAGGIA**

Assessore alle Attività produttive  
**GIUSEPPINA DE SANTIS**

Assessore agli Enti Locali  
**ALDO RESCHIGNA**

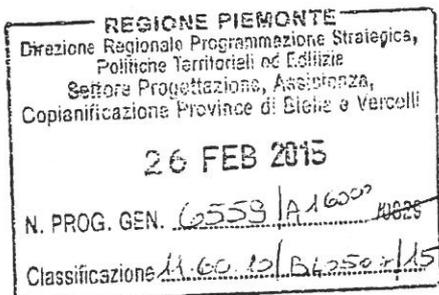
Assessore all'Agricoltura, Caccia, Pesca  
**GIORGIO FERRERO**

Assessore allo Sport, Polizia locale,  
Personale e organizzazione  
**GIOVANNI MARIA FERRARIS**

Assessore alle Politiche sociali, della  
famiglia e della casa  
**AUGUSTO FERRARI**

Assessore alle Politiche giovanili, Diritto  
allo studio universitario, Cooperazione  
decentrata internazionale....  
**MONICA CERUTTI**

All'Assessore ai Trasporti, Infrastrutture,  
Opere pubbliche, Difesa del suolo  
**FRANCESCO BALOCCO**



Assessore all'istruzione, Lavoro,  
GIANNA PENTENERO

Assessore alla Sanità, Livelli essenziali  
di assistenza, Edilizia sanitaria  
ANTONIO SAITTA

Assessore alla Cultura, Turismo  
ANTONELLA PARIGI

**OGGETTO:**

**VARIANTE GENERALE PRGC - COMUNE DI SALUGGIA**

**Esposto e richiesta di convocazione da parte dei Cittadini**

Egregio Sig. Governatore Sergio Champarino, Egregi Assessori,

I sottoscritti Cittadini del Comune di Saluggia si rivolgono a Voi in merito al Progetto definitivo di Variante Generale al Piano Regolatore Generale del Comune di Saluggia, ora al vaglio della Regione Piemonte, mossi da viva preoccupazione per le sorti di questo territorio, di cui certamente conoscete di già le caratteristiche peculiari. Piccolo Comune di 4200 anime, vivace negli scorsi decenni per attività associative e interventi sociali all'avanguardia e scelte amministrative coraggiose, gravata dalla presenza della maggior parte delle scorie italiane più pericolose in area tutt'oggi inidonea e rischiosissima, e beneficiata dalla presenza di un sito industriale farmaceutico e biomedicale d'eccellenza, conosciuto in tutto il mondo: il comprensorio del Gruppo SORIN, con 1700 dipendenti, facenti parte di un gruppo che ne conta 3700.

La nostra preoccupazione, sorretta da pareri autorevoli e nettamente critici quali quelli espressi da Provincia di Vercelli, ARPA, ATENA e Soprintendenze Regionali, condivisa dai gruppi di minoranza consiliare (capigruppo Paola Olivero e Renato Bianco), riguarda numerose tematiche ritenute basilari, fino ai dubbi in merito al criterio di perequazione, a fronte di scelte di esproprio di alcune private abitazioni che parrebbero avvantaggiare componenti della Giunta, senza la necessaria

trasparenza che avrebbe dovuto evidenziare, prima di tutto, il criterio del buon padre di famiglia nell'amministrare la cosa pubblica.

Purtroppo, il **modus operandi** adottato dal Sindaco e dalla Giunta non ha consentito di **discutere del progetto e delle osservazioni**, né durante le sedute consiliari né in occasione di eventuali commissioni, non essendo mai state convocate, ma neppure costituite (non vi è peraltro nessuna commissione consiliare nell'ambito del comune di Saluggia, salvo quelle obbligatorie per legge, ed i capigruppo non sono mai convocati/interpellati prima della convocazione dei consigli, che avviene a sorpresa). Altrettanto è accaduto ai **privati cittadini** ed ai **soggetti imprenditoriali**, che hanno avuto la possibilità di **conoscere il progetto solo dopo la sua approvazione preliminare**, indispensabile per poter inviare le loro osservazioni, pervenute numerose.

Le numerose osservazioni pervenute prima dell'adozione definitiva del progetto, sono state esaminate dalla Giunta che ha formulato le proprie controdeduzioni, con brevi e succinte descrizioni, che sono state inserite in **un'unica delibera di consiglio** che è stata presentata al voto **"a pacchetto"** in Consiglio comunale a Luglio 2014, impedendo di discuterle ad una ad una. La minoranza ha chiesto inutilmente di poterle votare singolarmente per legittimamente esprimere il proprio parere e respingere oppure approvare liberamente, come previsto dal mandato, ma la richieste non è stata ascoltata.

Fattispecie contemplata dalla giurisprudenza come **illegittima**: v. sentenza **Cons. Stato, Sez. IV, 6 giugno 2008 n.2681**.

Le osservazioni più pesanti riguardano sicuramente la **faraonica nuova circonvallazione**, considerata il palinsesto del nuovo progetto, che molti ritengono essere un intervento tanto invasivo da snaturare il nostro paese, quanto **inutile in quanto non risolve il traffico concentrato a sud del paese**, da Torino verso il sito industriale/nucleare SORIN/SOGIN. In un pubblico incontro con i cittadini, a scelte fatte, un consigliere di maggioranza affermò a sorpresa che a suo avviso la circonvallazione non si sarebbe mai realizzata, creando sconcerto fra i suoi colleghi ed i professionisti che hanno redatto il piano. Va detto che a seguito della raccolta di firme di circa 300 cittadini, il tracciato è stato tagliato fra il progetto preliminare e quello definitivo, nel tratto che interessa l'abitato di S. Antonino, rendendo a questo punto il percorso ancora meno privo di senso, disomogeneo e senza soluzione. Purtroppo le scelte inerenti la viabilità ed i parcheggi sono state fatte in assenza di valutazioni sui flussi di traffico e sui

residenti che ne usufruirebbero (tenuto conto che i privati possono chiedere la monetizzazione delle aree piuttosto che cedere aree di parcheggio).

Un altro aspetto seriamente preoccupante è l'assenza totale di valutazione dei rischi (RIR o analogo), anche alla luce del PIANO INTERPROVINCIALE DI EMERGENZA ESTERNA PER IL COMPENSORIO NUCLEARE DI SALUGGIA" emanato dalla Prefettura di Vercelli (Rev. 1995), che in caso di incidente troverebbe tutti impreparati.

La documentazione che supporta quanto sopra, è stata inviata agli uffici regionali perché potessero esaminarli nell'ambito delle loro funzioni da parte delle opposizioni, tuttavia i sottoscritti Cittadini ritengono sia indispensabile richiamare l'attenzione del Governo regionale, affinché valuti in ottica politica generale gli obiettivi che con la nuova pianificazione si vogliono perseguire, prima di approvare il Progetto.

Saluggia ha bisogno di tornare ad essere un paese in cui i Cittadini possono vivere e lavorare, valorizzando le proprie risorse buone, come l'Agricoltura e il "Fagiolo di Saluggia", l'Artigianato e i suoi Artisti, il Volontariato, le industrie farmaceutiche che offrono lavoro a 1700 dipendenti, oltre all'indotto, e controllando di converso l'effettivo e definitivo allontanamento da Saluggia delle scorie radioattive dal sito Eurex-SOGIN, al riparo dai malaffari di cui abbiamo tutti appreso da giornali e televisioni, con un vero processo trasparente e condiviso come prescrivono le leggi che faticano a trovare applicazione.

I sottoscritti Cittadini chiedono dunque di essere convocati con una loro delegazione, insieme ai rappresentanti delle opposizioni consiliari, P. Olivero e R. Bianco, per un confronto costruttivo che porterà a soluzioni condivise e buone per il nostro paese e per la stessa Regione Piemonte, vista la portata delle problematiche che qui sono presenti, a partire dai rischi di esondazione, causata dal nodo idraulico non più adeguato a garantire la sicurezza, non ancora risolti che potrebbero provocare incidenti dalla portata non prevedibile a causa della presenza nucleare.

Per contatti:

Paola Olivero, Capogruppo consiliare, Comune di Saluggia  
Consigliere, Provincia di Vercelli

ESPOSTO - RICHIESTA DI CONVOCAZIONE CITTADINI SALUGGIA - NUOVO PROGETTO PRGC

In attesa di un cortese ed urgente riscontro, i sottoscritti Cittadini porgono i più distinti saluti.

(seguono firme)

NOME	COGNOME	INDIRIZZO	DATA	FIRMA
EMANUELE	PEDRAZZINI	VI	02/02/15	<i>Emanuele Pedrazzini</i>
STEFANO	CARGMINO	U	02/02/15	<i>Stefano Cargmino</i>
FILIPPO	STRAMACCONI	VI	02/02/15	<i>Filippo Stramacconi</i>
FRANCO	MARTELLO	VI	02/02/15	<i>Franco Martello</i>
RENATO	BIANCO	G	02/02/15	<i>Renato Bianco</i>
EDUARDO	MIGLIETTA	V	02/02/15	<i>Eduardo Miglietta</i>
NAZZARENA	BIFFI	L	02/02/15	<i>Nazzarena Biffi</i>
FABIO	PISTAN	V	02/02/15	<i>Fabio Pistan</i>
ANTONINO	BERGOME	L	02/02/15	<i>Antonino Bergome</i>
LUCIA	TDRASSO	V	02/02/15	<i>Lucia Tdrasso</i>
ARNANDO	BOSIO	V	02/02/15	<i>Arnando Bosio</i>
STEFANO	BOLOGNESI	V	5/2/2015	<i>Stefano Bolognesi</i>
ALESSANDRA	SBERZE	V	9/2/15	<i>Alessandra Sberze</i>
CESARE	LO BASCIO	V	9/2/15	<i>Cesare Lo Bascio</i>
MATTEO	RUBINO	V	11/02/15	<i>Matteo Rubino</i>
SANDRA	BOTTIN	U	11/02/15	<i>Sandra Bottin</i>
SABRINA	PANICHI	V	11/02/15	<i>Sabrina Panichi</i>
ABDALLAH	NOUIGUER	V	11/02/15	<i>Abdallah Nouiguer</i>
PIERPAOLO	ZAMAROLO	V	11/02/15	<i>Pierpaolo Zamarolo</i>
ALESSANDRE	CESARE	V	11/02/15	<i>Alessandre Cesare</i>
SILVANA	ARHELLINO	V	11/02/15	<i>Silvana Arhellino</i>
WIGGI	ZINNI	V	11/02/15	<i>Wiggi Zinni</i>
MARIA MAGDALENA	SCRIEQU	V	18/02/15	<i>Maria Magdalena Scriequ</i>
PAOLO	MOLINATTO	V	18/02/15	<i>Paolo Molinatto</i>
TOSCA	SIASOTTO	V	18/02/15	<i>Tosca Siasotto</i>
CARLO	LORUSSO	V	18/02/15	<i>Carlo Lorusso</i>
MARIUCCIA	DE MARGHERITA	V	18/02/15	<i>Mariuccia De Margherita</i>
MARIO	MOLINATTO	V	18/02/15	<i>Mario Molinatto</i>
ROBERTO	MOLINATTO	V	18/02/15	<i>Roberto Molinatto</i>

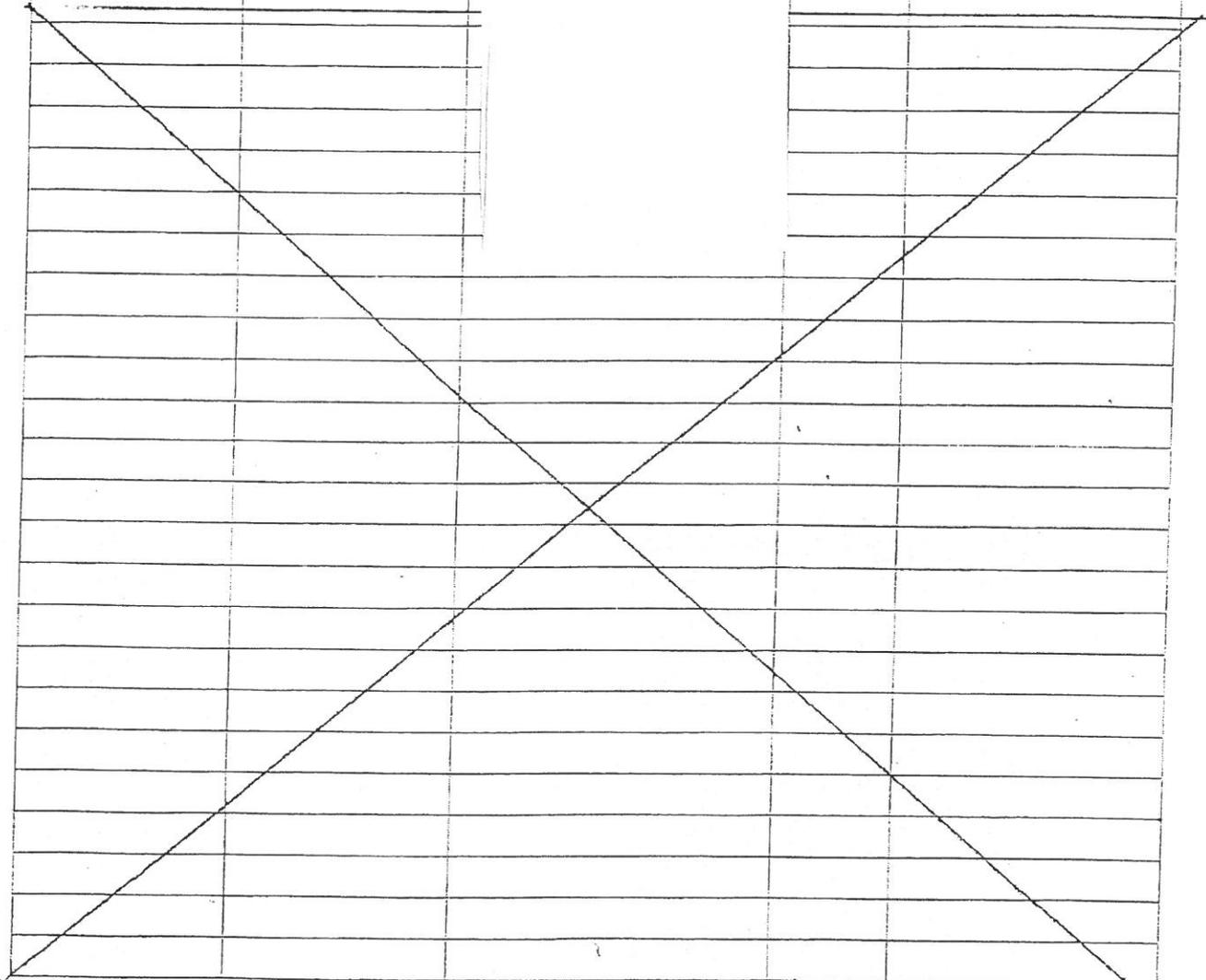
ESPOSTO: RICHIESTA DI CONVOCAZIONE CITTADINI SALLUGIA - NUOVO PROGETTO PRGC

CLEMENTINA MERLO

18/02/15 *Maria Clementina*

NOME	COGNOME
STEFANIA	MOLINATO
BARRA	BARBEUS
PASQUALE	FORMICA
PIERA	GIORDA
CATERINA	CARPENTIERI
LINO	LORENZO
DANIELA	FOSSATO
ESTERINA	HOMO
MARIA DINA	CHINETTO
PATRIZIA	ALBERTONE

DATA	FIRMA
18/02/15	<i>Stefania Molinato</i>
18/02/15	<i>Barra Barbeus</i>
18/02/15	<i>Pasquale Formica</i>
18/02/15	<i>Piera Giorda</i>
18/02/15	<i>Caterina Carpentieri</i>
18/02/15	<i>Lino Lorenzo</i>
18/02/15	<i>Daniela Fossato</i>
18/02/15	<i>Esterina Homo</i>
23/2/15	<i>Maria Dina Chinetto</i>
23/2/15	<i>Patrizia Albertone</i>





ESPOSTO RICHIESTA DI CONVOCAZIONE CITTADINI SALUGGIA - INDOVO PROGETTO PREG

In attesa di un cortese ed urgente riscontro, i sottoscritti Cittadini porgono i più distinti saluti

(seguono firme)

NOME	COGNOME	INDIRIZZO	DATA	FIRMA
TEIANA	FARDIN		06.02.15	Teiana Fardin
FLAVIO	VALINO		06.02.15	Flavio Valino
SAMUELA	CARLETTA		08.02.15	Samuela Carletta
DAVIDE	VENTURINI		08.02.15	Davide Venturini
ELEONORA	FERRO		08.02.15	Eleonora Ferro
RINO	VENTURINI		08.02.15	Rino Venturini
PIERPAOLO	HOMO		08.02.15	Pierpaolo Homo
CARLO P.	PANSEK		8-2-15	Carlo P. Pansek
TECCHIO			8-2-15	Tecchio
ELENA	HOMO		8-2-15	Elena Homo
PIERPAOLO	PANSEK		8-2-15	Pierpaolo Pansek
MATILDE	MARE		8-2-15	Matilde Mare
GIACOMO	MELLE		8-2-15	Giacomo Melle
MARIO LUISA	CIRAVEGNA		8-2-15	Mario Luisa Ciravegna
LORENZO	FARDIN		8-2-15	Lorenzo Fardin
TERESA	VALINO		8-2-15	Teresa Valino
GIULIANA	TORTONE		09/02/15	Giuliana Tortone
ROBERTO	VALINO		09/02/15	Roberto Valino
SANDRA	FERLACCI		09.02.15	Sandra Ferlacci
ELISA	BESONE		09.02.15	Elisa Besone
ALESSANDRO	FERA		09.02.15	Alessandro Fera
TERESA	FERLACCI		09.02.15	Teresa Ferlacci
FIorenzo	TECCHIO		20-02-15	Fiorenzo Tecchio
COSTANZO	TECCHIO		20-02-15	Costanzo Tecchio
ALDO	ROSA		20-02-15	Aldo Rosa
LUIGI	TECCHIO		20-02-15	Luigi Tecchio
MARGHERITA	TECCHIO		20-02-15	Margherita Tecchio
NIOLA	APROSSIO		20-02-15	Niola Arossio
ANNA MARIA	ROSSI		20-02-15	Anna Maria Rossi



ESPOSTO - RICHIESTA DI CONVOCAZIONE CITTADINI SALUGGIA - NUOVO PROGETTO PRGE

In attesa di un cortese ed urgente riscontro, i sottoscritti Cittadini porgono i più  
 distinti saluti.  
 (seguono firme)

NOME	COGNOME	INDIRIZZO	DATA	FIRMA
BRUNO	CAPISANO		27/1/15	Capisano Bruno
PAOLO	MIGLIETTA		27/01/15	Paolo Miglietta
MARTINA	CAPISANO		27/1/15	Martina Capisano
IVANA	VOGLIOTTI		27/1/15	Vogliotti Ivana
LUIGI	CAPISANO		27/1/15	Capisano Luigi
ELISA	BONGIOVANNI		27/1/15	Bongiovanni Elisa
MIRELLA	CAPISANO		27-1-15	Capisano Mirella
RENZO	BOGGIO		27-1-15	Boggio Renzo
ENRICO	BOGGIO		27-1-15	Boggio Enrico
CAPISANO	ARTURO		18-8-37	Capisano Arturo
GIOVANNA	FERRERO		12-10-37	Ferrero Giovanna
Dipendente	BERTOLO		05-05-27	Bertolo Dipendente
Luigi	MEARO		09-09-15	Mearo Luigi
Martina	DOMIS		03/02/15	Martina Domis
MARCO	NEGRO		03/02/15	Negro Marco
BRADIA	SILVANA		03/02/15	Silvana Bradia
ANTONELLA	MEARO		10/02/15	Mearo Antonella
ROSA	TABBIA		3/2/15	Tabbia Rosa
ENRICO	NEGRO		3/2/15	Negro Enrico
CAPISANO	FEDERICA		3/2/15	Capisano Federica
RAVINA	BRUNA		6/2/15	Bruna Ravina
MIGLIETTA	LUCA		4/2/15	Miglietta Luca
MIGLIETTA	ELISA		1/2/15	Miglietta Elisa
MIGLIETTA	FRANCO		4-2-15	Miglietta Franco
LUIGI	SPINELLO		5-2-15	Spinello Luigi
SANTON	PAOLO		6/2/15	Santon Paolo
FORNIA	VINO CARLO		6/02/15	Fornia Carlo
GORSALLO	MARCEL		6/02/15	Gorsallo Marcel

assessore.agricoltura@cert.regione.piemonte.it,  
culturaturismo@cert.regione.piemonte.it,  
assessore.istruzioneelavoroformazione@cert.regione.piemonte.it,  
assessore.sanita@cert.regione.piemonte.it,  
assessorato.valmaggia@cert.regione.piemonte.it

**Oggetto:** ESPOSTO. RICHIESTA CONVOCAZIONE CITTADINI DI SALUGGIA -  
NUOVO PROGETTO VARIANTE GENERALE PRGC

**Allegato/i:** regione PRGC SALUGGIA.pdf (dimensione 3.11 MB)

**Spett.le REGIONE PIEMONTE,**  
alla cortese attenzione di:

Presidente Governatore  
**SERGIO CHIAMPARINO**

Assessore all'Ambiente, Urbanistica, Programmazione territoriale e  
paesaggistica, Protezione Civile  
**ALBERTO VALMAGGIA**

Assessore alle Attività produttive  
**GIUSEPPINA DE SANTIS**

Assessore agli Enti Locali  
**ALDO RESCHIGNA**

Assessore all'Agricoltura, Caccia, Pesca  
**GIORGIO FERRERO**

Assessore allo Sport, Polizia locale, Personale e organizzazione  
**GIOVANNI MARIA FERRARIS**

Assessore alle Politiche sociali, della famiglia e della casa  
**AUGUSTO FERRARI**

Assessore alle Politiche giovanili, Diritto allo studio universitario, Cooperazione  
decentrata internazionale....  
**MONICA CERUTTI**

All'Assessore ai Trasporti, Infrastrutture, Opere pubbliche, Difesa del suolo  
**FRANCESCO BALOCCO**

Assessore all'Istruzione, Lavoro, **GIANNA PENTENERO**

Assessore alla Sanità, Livelli essenziali di assistenza, Edilizia sanitaria  
**ANTONIO SAITTA**

Assessore alla Cultura, Turismo  
**ANTONELLA PARIGI**

**OGGETTO:**

**VARIANTE GENERALE PRGC - COMUNE DI SALUGGIA**

**Esposto e richiesta di convocazione da parte dei Cittadini**

Si allega nota con raccolta di firme di Cittadini.

Per contatti:

Paola Olivero,  
Capogruppo consiliare, Comune di Saluggia - Consigliere, Provincia di Vercelli



Data: Mar 24/02/2015 17:02  
Da: "Per conto di: paola.olivero"

A: giunta regionale gabinetto <gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it>, vicepresidente@cert.regione.piemonte.it, trasportioopp@cert.regione.piemonte.it, diritti@cert.regione.piemonte.it, assessore.economia@cert.regione.piemonte.it, assessore.politichesociali@cert.regione.piemonte.it, assessore.ferraris@cert.regione.piemonte.it, assessore.agricoltura@cert.regione.piemonte.it, culturaturismo@cert.regione.piemonte.it, assessore.istruzioneelavoroformazione@cert.regione.piemonte.it, assessore.sanita@cert.regione.piemonte.it, assessorato.valmaggia@cert.regione.piemonte.it

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: ESPOSTO. RICHIESTA CONVOCAZIONE CITTADINI DI SALUGGIA - NUOVO PROGETTO VARIANTE GENERALE PRGC

Allegato/i: daticert.xml(dimensione 2 KB)  
postacert.eml (dimensione 4.90 MB) **Messaggio di posta elettronica**  
smime.p7s(dimensione 2 KB)

--Questo è un Messaggio di Posta Certificata--

Il giorno 24/02/2015 alle ore 17:02:34 (+0100) il messaggio con Oggetto

"ESPOSTO. RICHIESTA CONVOCAZIONE CITTADINI DI SALUGGIA - NUOVO PROGETTO VARIANTE GENERALE PRGC" è stato inviato dal mittente "paola.olivero"

e indirizzato a:

assessorato.valmaggia@cert.regione.piemonte.it  
assessore.agricoltura@cert.regione.piemonte.it  
assessore.economia@cert.regione.piemonte.it  
assessore.ferraris@cert.regione.piemonte.it  
assessore.istruzioneelavoroformazione@cert.regione.piemonte.it  
assessore.politichesociali@cert.regione.piemonte.it  
assessore.sanita@cert.regione.piemonte.it  
culturaturismo@cert.regione.piemonte.it  
diritti@cert.regione.piemonte.it  
gabinettopresidenza-giunta@cert.regione.piemonte.it  
trasportioopp@cert.regione.piemonte.it  
vicepresidenza@cert.regione.piemonte.it

Il messaggio originale è incluso in allegato, per aprirlo cliccare sul file "postacert.eml" (nella webmail o in alcuni client di posta l'allegato potrebbe avere come nome l'oggetto del messaggio originale).

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione

L'identificativo univoco di questo messaggio è:



Messaggio di posta elettronica contenuto nella busta : postacert.eml

12